

ASCOLTA

Reg. Min. Auscultatio Fili praecepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALENTO)

LA DIMENSIONE VERTICALE

E' diventata ormai una moda il dir male della nostra epoca, il mettere in rilievo soltanto i lati negativi, che purtroppo non sono pochi. Ma che farci? un po' dipenderà dalla benedetta incontentabilità dell'uomo, un po' dal fatto che la vita umana — grazie alla medicina — si è allungata e i vecchi sono più numerosi; e i vecchi — si sa — sono per natura «laudatores temporis acti». Ma sono poi soltanto i vecchi a lamentarsi?

E' divertente incontrarsi con qualche ex alunno, che ha lasciato i banchi del liceo solo tre o quattro anni fa, e vederlo riscaldarsi considerando i mali che travagliano la scuola e sentirlo conchiu-

dere la sua geremiade con un solenne: « Ma ai nostri tempi... ».

Ora non vorrei proprio allinearmi con i vecchi e incominciare a dir male anche io del presente per esaltare il passato. Non lo vorrei, prima per non passare per vecchio e perdere un po' di credibilità presso i giovani, e poi perché il male della nostra età è purtroppo noto: lo vediamo, lo sentiamo, vorrei dire, lo respiriamo. Anzi forse abbiamo toccato il fondo, siamo all'ora zero. Ma appunto per questo c'è motivo di sperare. Non si ricomincia a salire quando si è toccato il fondo? Non è all'ora zero che ha inizio il nuovo giorno?

C'è ancora, ah sì purtroppo, un affer-

mare di passioni selvagge, cupidigia di danaro, assalto d'istinti sessuali, sfrenata affermazione di libertà, cozzo di ambizioni, sete di potere, disprezzo dei più elementari doveri, esasperata esaltazione dei diritti, trionfo della così detta morale della situazione, che finisce col consentire a ciascuno di libito far lito in sua legge.

Ma mi pare che pur in questo scatenarsi di passioni, pur in mezzo a questa «bufera infernal» sia dato di cogliere i primi segni della riscossa. Si avverte infatti un senso diffuso di stanchezza, quasi di nausea, un bisogno di evasione, di aria pura, di luce. Si tratta di quel senso di amarezza che, malgrado tutto, viene su dal fondo della coppa del piacere: «surgit amari aliquid», diceva Lucrezio.

E quel che più conforta è il fatto che è proprio nei giovani che si colgono i segni del risveglio. Stanchi e delusi, si vanno a prendere i giovani, sia pure in maniera inconscia, ai veri valori. Basta notare con quanto interesse si facciano attenti a un discorso serio, come diventino pensosi quando sono messi di fronte ai veri problemi, come si ritrovino nel colloquio con Dio, quando si fa fare loro un'esperienza di preghiera.

Siamo solo in presenza di germi. D'accordo, nient'altro che germi. Ma non è racchiusa nei germi la speranza dei fiori e dei frutti?

Bando quindi ad ogni pessimismo! Ci deve sostenere, in quest'ultima manifestazione di crisi, la radiosa speranza in un avvenire migliore, in un avvenire in cui l'uomo ritroverà finalmente se stesso; un avvenire, in cui l'uomo si libererà dalla schiavitù della materia, anzi la dominerà, ritrovando così il gusto di osservare, la capacità di ammi-

(continua a pag. 2)

Il P. Abate

www.cavastorie.eu



BADIA DI CAVA —

Il 1° luglio 1972, terzo anniversario della sua benedizione abbaziale, il Rev.mo P. Abate ha ricevuto l'omaggio delle Parrocchie del Cilento, recentemente staccate dalla sua giurisdizione.

Nella foto: il P. Abate risponde al saluto di Mons. Farina.

(servizio a pag. 5)

VECCchie BADIE, RESTATE!

Comunicazione del P. Abate

Ai M. Reverendi Parroci e Sacerdoti della Diocesi della SS. Trinità di Cava

Sua eccellenza l'Arcivescovo di Salerno mi ha comunicato di avere avuto mandato dalla S. Congregazione per i Vescovi di dare esecuzione ai decreti della stessa S. Congregazione con i quali si stabilisce che parte del territorio della nostra Diocesi venga affidata in amministrazione ai Vescovi vicini, e precisamente Agnone Cilento, Capogrossi, Casal Velino, Castellabate, Marina di Casal Velino, Matonti, Ogliastra Marina, Perdifumo, S. Mango, S. Marco, S. Barbara, S. Lucia Cilento, S. Maria di Castellabate, Serramezzana, S. Antonio al Lago all'Ecc.mo Mons. Biagio D'Agostino; Tramutola all'Ecc.mo Mons. Aurelio Sorrentino; S. Benedetto di Polla, S. Pietro di Polla e Pertosa all'Ecc.mo Mons. Umberto Luciano Altomare; S. Giovanni Battista di Roccapiemonte, S. Maria del Ponte in Roccapiemonte e S. Potito di Roccapiemonte all'Ecc.mo Mons. Jolando Nuzzi.

Sul piano umano non può questo provvedimento non costituire motivo di grande dolore; però è necessario vedere, come in tutte le cose, anche in questa le disposizioni della Divina Provvidenza e quindi accogliere quanto la S. Sede ha stabilito con spirito di fede

e con il dovuto e profondo ossequio.

Così facendo noi ci manterremo nella linea di fedeltà e di filiale venerazione alla Cattedra di Pietro, che i nostri SS. Padri tracciarono e che la Badia ha sempre seguita e ha conservato come l'eredità più preziosa.

Abbiamo servito in questo campo pastorale la S. Chiesa e le anime come meglio abbiamo potuto. Quanto di bene si è operato nel corso dei secoli è da ascriversi a Dio e all'intercessione dei SS. Padri; le defezioni invece, tutte e solo, agli uomini.

Per quanto riguarda il mio breve e modestissimo lavoro, lo affido alla misericordia di Dio e al vostro compatimento.

Non per una pura formalità, ma per un sentito bisogno dell'anima mia, domando sinceramente perdono a chi avessi in qualunque modo arreccato dispiacere.

Vi esorto — per quanto sappia essere superflua l'esortazione — ad essere sempre all'altezza del compito che Dio e la S. Chiesa vi hanno affidato.

Vi lascio tra le braccia della nostra Mamma celeste e sotto la paterna protezione dei nostri Santi.

Vi abbraccio con tanto affetto.

+ Michele Marra

Impressioni di un parroco

9 maggio 1972. Mons. D. Alfonso M. Farina ci telefona: «Domani, alle ore 16, tutti i sacerdoti diocesani sono convocati alla Badia per comunicazioni urgenti».

10 maggio. Il Rev.mo Padre Abate, ci comunicava la ristrutturazione della Diocesi della Badia, con il conseguente passaggio delle parrocchie in amministrazione apostolica ai Vescovi vicini.

L'inaspettata notizia ci coglieva di sorpresa sconvolgendo fin nell'intimo dell'animo. Negli occhi di tutti i presenti brillavano lacrime di sconforto e di scoraggiamento. Un silenzio agghiacciante era piombato nella sala. Fu allora che la parola del Rev.mo P. Abate, si levò decisa per darcì, quasi, un ultimo insegnamento: «Confratelli carissimi, in questo momento difficile e delicato dobbiamo dare testimonianza di disciplina e di obbedienza.

Il S. Padre ha parlato e noi dobbiamo ubbidire».

Il mio pensiero, e non soltanto il mio, volava intanto verso il passato e cioè agli anni in cui il P. Abate, Rettore del Seminario, additandoci i più alti e nobili ideali del Sacerdozio cattolico, diceva: «Figliuoli miei, alla base della nostra formazione c'è bisogno di una forte carica di ubbidienza e di umiltà». E rifacendosi ad una frase di un autore francese aggiungeva: «Formatevi delle idee profonde e state pronti a difenderle».

Tra la commozione generale scendemmo quello «scalone d'onore» che per tanti anni avevamo asceso con gioia ed orgoglio. Ci seguiva la voce dei Padri: «La Badia per voi è sempre aperta, niente può troncare il nostro vicendevole affetto». Noi, però, avevamo il pianto nel cuore e l'animo in

ginocchio.

Ribellione, contestazione si addensavano nel nostro intimo, ma la parola d'ordine era: «Oboedientiae et pax».

La «Grotta Arsicia», testimone fedele dei nostri studi umanistici e teologici, fucina ardente di anime elette, doveva dunque rimanere un ricordo per chi era vissuto all'ombra dei SS. Padri Cavensi?

No! Mamma Badia, rimane per ognuno di noi — sacerdoti e popolo — come faro che illuminerà il nostro cammino e la Grotta di S. Alferio, il luogo al quale ci ispireremo per un apostolato fecondo.

A qualsiasi decisione che viene dall'alto, «noi chiniamo la fronte» ma grideremo forte e convinti:

«Vecchie Badie, restate! è il voto,
[nell'ora affannosa,
che nel petto possente rugge del
[popol nostro;
oggi di pace pegno, restate! e
[al'ignoto dimani
ultimo, voi, rifugio di storia nostra,
[e gloria!

D. FELICE FIERRO

La dimensione verticale

Continua dalla pag. 1

rare e di entusiasmarsi, la gioia di liberarsi sulle ali della contemplazione. L'uomo insomma riacquisterà la dimensione smarrita, quella verticale, che lo farà sentire uomo, che gli restituirà il senso dell'equilibrio, gli farà avvertire il brivido dell'eterno e la fierezza del suo destino trascendente.

La Madonna, assunta in anima e corpo in Cielo, giustifica questa nostra speranza, ci fa quasi una dolce violenza d'innalzare lo sguardo al Cielo, lungo la traiettoria che ha seguito lei; che li punta l'uomo con la sua dimensione verticale, li si riassume e si spiega la vicenda umana, in quel mondo «che solo amore e luce ha per confine».

Mi torna alla mente il passo di un famoso dialogo di Georg Trakl: «...Guarda, Agatone, che strano fuoco oscuro tra le nuvole. Si direbbe che dietro le nubi ci sia un oceano di fiamme. Un fuoco divino! E il cielo è come una campana azzurra. Par quasi di sentirla risuonare, in profondi solenni rintocchi».

Cari ex alunni, siamo tutti nella trepidata attesa che la campana azzurra risuoni, in profondi solenni rintocchi, e che, squarciansi le nubi, c'inondi l'oceano di fiamme. Il fuoco divino!

TESTIMONIANZA

Offriamo ai lettori un ampio stralcio dell'indirizzo rivolto al Rev.mo P. Abate, il 1° luglio 1972, da Mons. D. Alfonso Farina, già Vicario Abbaziale nel Cilento.

Veneratissimo P. Abate,

convinto sempre più col Poeta che, come le grandi gioie, così — per abbondar soverchio — anche il dolore è muto —, questa sera, mio malgrado, parlerò a scatti e ne chiedo venia in anticipo.

Interprete dei sentimenti comuni

In una memorabile Costituzione abbaziale del 1138, diretta alla gente della mia terra, si legge testualmente: «Noi, fratello SIMEONE, sacerdote come uno fra tanti, monaco e abate..., dopo aver chiesto il consiglio dei fratelli...», ecc. ecc.

Anch'io, questa sera, non parlo a titolo personale, bensì quale interprete dei sentimenti, che animano confratelli e fedeli dell'intero Cilento benedettino, staccato dalla Badia-madre e aggregato alla Diocesi di Vallo della Lucania. Sono, quindi, un modesto portavoce, un fedele ambasciatore!

Simili al fondo del nostro mare

Nel corso della sua storia millenaria la nostra Badia fu messa più volte a prova, dura e difficile: durante il pontificato di Bonifacio IX, con la trovata degli Abati-vescovi, che successivamente fecero largo ai Cardinali-commandatari; al principio del sec. XVI, con la erezione del Vescovado di Cava, che mutò i confini territoriali della nostra Diocesi; sotto Giuseppe Bonaparte, nel 1807, con la soppressione della Diocesi e l'assegnazione delle nostre Parrocchie ai Vescovi vicini sino al 1815, epoca della restaurazione borbonica! Orbene, in tutte queste prove, i nostri antichi Padri, abituati allo star sempre dappresso al Papa o, come si esprime S. Benedetto, a lodar Dio sicut psallit Ecclesia Romana; abituati alla fatica dell'obbedienza, oboedientiae labore; abituati all'obbedienza, che non discute gli ordini, primus humilitatis gradus est oboedientia sine mora, non protestarono, non maledissero, non piatiarono, ma in questa Mater ecclesia ordinis cavensis, adorando e soffrendo, supe-

rarono se stessi. Anche noi, colpiti con durezza dai recenti decreti della S. Congregazione dei Vescovi, abbiamo chiamato il capo in modo meritorio. Ma, confermiamo quanto, a viva voce, abbiamo detto al nuovo Ordinario e, per iscritto, ai Superiori maggiori, e cioè



Parla Mons. FARINA

che, simili al fondo del nostro mare, sempre calmo, anche allora che la burrasca ne solleva frementi le onde mugghianti, portiamo nascosta una ferita, che sanguina giorno e notte, ferita di rimpianto, ferita di nostalgia, che nessun balsamo può lenire, nessun rimedio può rimarginare. Avremmo dato prova della più stolida insipienza, ribellandoci alla volontà del Papa nel nostro dolore, e saremmo stati figli degeneri di questa Badia, madre di Santi!

Qui resta il cuor nostro

(.....) Certo, il distacco è crudele per chi parte e per chi resta, perché divide. Ma, la lontananza è la misura della fedeltà, della costanza, della sincerità nelle affezioni. Nostro Signore ha detto che il cuore è dove ama, non dove anima, ubi thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit, e noi, o cara Badia, torneremo a te col

pensiero sempre memore, sempre fedele. Rimpiangeremo in te il nostro Paradiso perduto e, come gli antichi, trasferendosi da un luogo all'altro, portavano con sé gli dei lari, custodiremo scrupolosamente i tuoi precetti. Serberemo intatto in ogni manifestazione della nostra personalità quel tesoro squisito di pietà, di buon gusto, quell'aria di famiglia, che è il distintivo, quasi direi il blasone della scuola benedettina cavense. Porteremo nel cuore la Madonna, amandoLa così come ci è stato insegnato, con l'esempio e con la parola, da maestri insigni, che racchiudo in due nomi: S. Leone e D. Fausto. Come l'uomo di fatica, qui conosciuto dal Mabillon nel 1695 e rievocato nel suo «Iter Italicum», avremo sempre fede e venerazione nel rappresentante (l'Abate) e nei figli (i Monaci) di S. Alferio. Cara Badia, mi sia consentita la reminiscenza semitica, la mia destra sia messa in oblio, se io mi dimenticherò di te! Si attacci la mia lingua alle fauci, se non metterò te al disopra di qualunque mia allegrezza!

Per la vita a te legati

Ed ora, per riepilogare, rivado con la mente a ciò che accadde nel terzo viaggio missionario di S. Paolo, a Mileto. «Da questa città egli mandò a chiamare gli anziani della vicina Efeso. Giunti che furono, tenne loro un discorso, che rispecchia le condizioni spirituali dell'oratore, commosso da ricordi, turbato da nere previsioni, sostenuto da speranze, confortato dalla testimonianza della sua coscienza. Terminato il discorso, Paolo s'inginocchiò e pregò insieme con gli anziani. Quindi, tutti lo abbracciarono piangendo, afflitti per la predizione che non avrebbero più visto la sua faccia, e l'accompagnarono alla nave». (Ricciotti). Una scena analoga si ripete questa sera, con la sola differenza che non intendiamo rinunziare a rivedere persone e cose di questo santo luogo.

Perciò, tutti, a uno a uno, ci allontaniamo, ripetendo:

Cara Badia, regno della pace,
almo ginnasio di pietà verace,
ti porterò per sempre nel cuor mio,
legato per la vita a te son io!

Alfonso M. Farina

www.cavastorie.eu

La Badia di Cava nella Storia

900 anni di attività pastorale nel Cilento

VISTI DA UN EX ALUNNO

Dal quotidiano ROMA

Castellabate, 25 luglio

Il «castello dell'Abate», — la maestosa rocca costruita nel 1123 dall'abate di Cava San Costabile, e che ha dato il nome alla storica città cilentana — sarà ricostruito a cura della Cassa per il Mezzogiorno. Ne ha dato notizia, in Castellabate, l'attuale abate della milenaria badia benedettina, S. E. Michele Marra in occasione della festività del Santo fondatore.

Il castello fu eretto a difesa di quelle popolazioni dalle incursioni saracene, che a quei tempi erano piuttosto frequenti. La sua ricostruzione è stata sollecitata, con evidente successo, dalla stessa Badia, che rimane proprietaria del maniero anche dopo le recenti disposizioni vaticane con le quali la parrocchia di Castellabate e altre del Cilento passano ad essere amministrate dal Vescovo di Vallo.

Il provvedimento pontificio — giova chiarirlo — s'inquadra nelle disposizioni a carattere generale volute dal Concilio Vaticano II allo scopo di costituire una più organica geografia pastorale. Ciò non significa, tuttavia, — com'è sato da più parti erroneamente affermato — che la gloriosa diocesi della Badia di Cava (esistente da ben otto secoli) sia stata «soppressa»: è solo avvenuto che una parte del suo territorio è stato affidato in amministrazione apostolica ai vescovi vicini.

S. E. Mons. Biagio D'Agostino, vescovo di Vallo, che ha ereditato il maggior numero delle parrocchie già appartenenti alla Badia — ha rivolto un nobile messaggio di aiuto ai fedeli delle nuove parrocchie, nel quale si legge tra l'altro: «Mi è doveroso rivolgere il mio devoto ossequio a S. E. Mons. Michele Marra, dalle cui venerate mani ricevo l'eredità della cura pastorale, ed esprimere a lui la mia

stima e la mia venerazione, nonché la gratitudine per il bene fattovi, dentro il luminoso ed incancellabile esempio dei suoi illustri predecessori».

Le parole di Mons. D'Agostino non costituiscono — come potrebbero sembrare a prima vista — una frase d'occasione, né un complimento dettato da motivi di convenienza bensì il riconoscimento di una realtà inconfutabile che chiunque può constatare osservando il livello più che soddisfacente della vita religiosa di quelle parrocchie e le opere realizzate dagli Abati di Cava non solo a Castellabate, ma in tutte le località che per tanti secoli la fiducia della Santa Sede ha affidato alle cure spirituali dei figli di S. Benedetto.

Oggi al pericolo delle incursioni saracene è subentrato quello non meno pernicioso dello squilibrio sociale, che favorisce a sua volta l'indifferenza re-

ligiosa, l'immoralità o addirittura l'ateismo. Il «castello dell'Abate», quindi, resta come il simbolo di tutta l'attività pastorale della Badia di Cava, rivolta alla tutela spirituale dei fedeli senza peraltro trascurare i loro problemi sociali.

Testimonia tale programma la presenza nella diocesi, di numerose opere di alto valore sociale, specialmente in favore della gioventù meno abbiente. L'attività pastorale della Badia s'inquadra, del resto, nella sua millenaria tradizione. Essa, opportunamente adattando ai tempi il sempre valido imperativo di San Benedetto — *ora et labora* — continua ad essere per il Mezzogiorno d'Italia un faro insopprimibile di spiritualità e di cultura. Chi conosce la storia della Badia di Cava ben comprende che mille anni di pre- (continua a pag. 5)



Il «castello dell'Abate» costruito da S. Costabile a difesa delle popolazioni del Cilento.

senza attiva e determinante lasciano un solco incolmabile e — ne siamo certi — mettono il presupposto per una presenza spirituale morale non meno attiva e determinante nell'attuale fase di rinascita socio-economica del nostro Sud.

Ancora oggi la Badia continua la sua missione attraverso una moleplice attività interna. Il Collegio «San Benedetto» ospiterà dal prossimo anno in locali più funzionali gli alunni del liceo scientifico (che ormai già da quattro anni si affianca a quello classico ed alle scuole elementari e medie). Le migliori famiglie, affidandoli ai Padri Benedettini, sanno di assicurare ai loro figli una formazione culturale e spirituale all'altezza dei tempi. Al Laboratorio per il restauro dei libri antichi si rivolgono con insistenza Biblioteche e privati di tutta Italia, mentre gli studiosi giungono anche dall'estero per consultare gli inestimabili tesori dell'archivio cavense.

Sì, sono lontani i tempi in cui la Badia di Cava contava più di trecento tra priorati e chiese alle sue dipendenze, e l'abate San Pietro poteva vantarsi di aver dato l'abito benedettino a tremila monaci; ma la Badia di S. Alferio continua a rappresentare un baluardo contro gli assalti del tecnicismo e della contestazione, una cittadella dello spirito in questa società in gran parte dominata dalla materia.

La stessa ventata di «secolarizzazione» che ha investito la Chiesa ha trovato i Benedettini di Cava in una posizione di giusto equilibrio, che senza sbarrare la porta al progresso sa custodire i valori autentici di una sana tradizione. Basti pensare alla loro coraggiosa azione per la conservazione del canto gregoriano, alle cui melodie hanno magistralmente adattato i nuovi testi liturgici in lingua italiana.

Ripensando a tante benemerenze, ci ha stupito non poco un'affermazione che si legge nel Bollettino ufficiale della diocesi di Vallo, secondo la quale il recente provvedimento della Santa Sede — che decreta il passaggio a Vallo delle parrocchie già della Badia — ha sanato «una situazione che dal punto di vista pastorale aveva non pochi riflessi negativi».

Giudichiamo ora se questi sono aspetti negativi: ne auguriamo parecchi alla Chiesa del nostro secolo!

Francesco Landolfo

PELLEGRINAGGIO alla BADIA

dalle Parrocchie del Cilento

Centinaia di fedeli, provenienti da Castellabate e dalle altre parrocchie cilentane, già appartenenti alla Badia di Cava, sono qui affluiti nel pomeriggio del 1° luglio, per testimoniare la loro riconoscenza e il loro attaccamento imperituri al Pastore di ieri e a tutti i Padri Benedettini.

Durante la concelebrazione, presieduta dall'Abate mons. Alfonso Maria Farina, già vicario abbatiale del Cilento, interprete dei sentimenti comuni, del clero e dei fedeli, ha rivolto parole di omaggio e di congedo, che hanno visibilmente commosso tutti i presenti alla sacra cerimonia. Ha risposto l'Abate, ringraziando Parroci e fedeli, lodando il loro comportamento esemplare nell'ora del sacrificio ed esortandoli a trasfondere nelle nuove generazioni l'amore alla Badia madre.

Ed ora, per i lettori ancora ignari, riepiloghiamo la cronaca dei recenti avvenimenti. Dalla festa dell'Ascensione, data della divulgazione del Decreto Pontificio, le Parrocchie del Cilento benedettino sono state affidate in amministrazione apostolica ai Vescovi circostanti. Anche se i Parroci hanno an-

nunziato il doloroso evento con parole di fede, invitando i fedeli a rimanere, umili e devoti, di fronte alle disposizioni della S. S., il fatto ha provocato incontenibile amarezza e manifestazioni dignitose di attaccamento e di riconoscenza alla Badia.

Oltre Castellabate, erano rappresentate alla grandiosa manifestazione le seguenti parrocchie: S. Maria di Castellabate, S. Marco, Agnone Cilento, S. Mango, Casal Velino e, perfino, Tramutola (in provincia di Potenza). Erano presenti i rispettivi parroci, tutti nosri ex alunni: oltre mons. d. Alfonso Farina, c'erano d. Antonio Lista, d. Felice Fierro, mons. d. Gerardo Scaramozza, d. Marco Giannella, mons. d. Antonio Carbone, d. Carlo Ambrosano e d. Vito Matteo. Per impegni del parroco d. Aniello Scaravelli le parrocchie di Matonti e Serramezzana avevano anticipato la visita al giorno precedente.

Alla fine della Messa i singoli gruppi si sono intrattenuti col P. Abate in cordiale colloquio. I fedeli di Casal Velino, in seguito, hanno voluto dare ancora uno sguardo ai tesori storici e artistici della millenaria Badia.



FEDELI ACCORSI ALLA BADIA IL POMERIGGIO DEL 1° LUGLIO

LA PAGINA DELL'OBLATO

Pellegrinaggio degli Oblati a Montecassino

Se Montecassino è un polo d'attrazione per tutto il monachesimo occidentale, lo è soprattutto per le badie che — come la nostra — appartengono alla congregazione cassinese. Né altra metà poteva scegliere il Direttore degli oblati cavensi, Don Mariano Piffer, iniziando il 23 aprile scorso il ciclo di pellegrinaggi ai santuari benedettini di Italia.

Don Faustino Avagliano, il giovane di Cava dei Tirreni che a Montecassino s'è fatto benedettino, ha fatto da guida ai circa 60 pellegrini, «con intelletto d'amore», illustrando i principali luoghi del celebre cenobio, senza trascurare alcun particolare, soprattutto riguardo ai miracoli ivi ottenuti dal Patriarca S. Benedetto.

Dalla splendida basilica alla «loggia del Paradiso», dall'artistica sacrestia alla cella di S. Benedetto, è stato tutto un gioioso cammino che ha arricchito non poco la spiritualità dei pellegrini.

Qualcuno ha annotato la suggestiva epigrafe posta sulla tomba dei due santi Fratelli, Benedetto e Scolastica, i quali, com'è noto, riposano in un unico loculo. La trascriviamo per chi non la conoscesse :

*Benedictum et Scholasticam
Uno in terris partu editos
Una in Deum pietate coelo redditos
Unus hic excipit tumulus
Mortalis depositi pro aeternitate custos*

E cioè (ma in latino suona meglio) : «Quest'unico tumulo raccoglie e custodisce per l'eternità i resti mortali di Benedetto e Scolastica, i quali, venuti in terra con un solo parto, sono ritornati in cielo con lo stesso amore per Dio».

Nella cappella delle reliquie, inoltre, gli oblati si sono soffermati con molta pietà ad ammirare la veste di Papa Giovanni, che il Cardinale Cicognani, con lettera del 3 ottobre 1963 all'Abate Rea di venerata memoria, donava al monastero di Montecassino, ricordando che il defunto Pontefice «aveva più volte espresso la volontà di recarsi costì e consacrare il tempio riedificato». «Sono sicuro — concludeva la lettera del Segretario di Stato — che

questa veste non soltanto sarà accolta con gioia, ma avrà anche un incentivo a mantenere vivo il ricordo del caro Pontefice e ad elevare fervide preghiere di suffragio per la sua pia anima».

Prima di lasciare il monastero, il gruppo degli oblati cavensi è stato ricevuto dal Rev.mo P. Abate D. Mariano Matronola, che ha avuto per tutti parole di compiacimento, offrendo a ciascuno un opuscolo commemorativo del compianto P. Abate D. Ildefonso Rea.

Raffaele Mezza

Un felice anniversario

L'adunanza di giugno, ultima dell'anno sociale, per vari motivi è stata rimandata alla domenica 2 luglio u. s. In compenso, essa è stata allietata dalla presenza del Rev.mo Padre Abate, che in quel giorno festeggiava il terzo anniversario della sua benedizione abaziale.

Tutti gli Oblati si sono stretti intorno all'amato Padre della famiglia benedettina cavense per porgergli i loro omaggi ed auguri, di cui si è reso interprete il presidente ing. Corrado Rota con questo nobile indirizzo :

Rev.mo P. Abate,

uno dei concetti fondamentali sui quali si impernia la Regola di S. Benedetto è quello di considerare il monastero come una famiglia, una grande famiglia nella quale tutti sono rappresentati: i monaci, coloro che, pur non essendo monaci, vivono all'ombra del monastero, e quelli che, pur vivendo nel mondo, hanno particolari vincoli spirituali ed affettivi col monastero. Capo del monastero e capo di tutta la famiglia è l'Abate, e intorno a Lui sono tutti i suoi figli spirituali, «sicut novellae olivarum» come dice il Salmista.

Ed oggi, giorno anniversario della Sua benedizione abaziale, e quindi, possiamo ben dire, suo compleanno, una categoria di suoi figli, gli Oblati secolari del monastero cavense, è intorno a Lei, per porgerLe il suo omaggio ed il suo augurio.

Si legge, in molti punti della quasi millenaria storia della nostra Badia, che nei secoli passati coloro che ave-

vano rapporti di dipendenza o di figlianza con la Badia, si recavano presso di essa ed offrivano nelle mani dello Abate, del «Magnus Abbas Cavensis», doni in natura, in denaro, in possedimenti, in terre.

Noi non possiamo tanto, ma un'offerta Le portiamo, unicamente spirituale, ma sincera, spontanea e nella quale c'è tutto il nostro devoto affetto.

Le offriamo anzitutto il nostro amore per la cara Badia, ed il filiale affetto per Lei, che ne regge la guida con tanta bontà e con tanta saggezza, pur in questo periodo della storia nel quale la materia, la banalità, il disordine e l'appiattimento sembrano soffocare ogni slancio spirituale.

Le offriamo poi le nostre preghiere, al Signore, al S. Padre Benedetto, ai S. Padri Cavensi, che proteggano sempre la nostra Badia e che ripetano quanto accadde al monaco Giovanni, che comandava la nave della Badia in pericolo di naufragio: a lui apparve S. Costabile che disse: «Confidite et nolite timere; ego navem eripio et monasterium custodire non cesso». Abbiate fede e non temete: io salvo la nave e non cesso di proteggere il monastero. E gli avvenimenti di questi ultimi decenni, in particolare le vicende dell'ultima guerra e la tragica alluvione di quasi un ventennio fa, hanno pienamente dimostrato che, come diceva un mio caro maestro: «I Santi Padri si sono fatti onore!».

Le offriamo, infine, questa nostra piccola, modesta associazione, vivificata per Suo volere, da Lei affidata al cuore del nostro carissimo D. Mariano e che, senza orpelli di cariche o di apparato burocratico, ci unisce in un vincolo di puro amore spirituale.

Con questi semplici pensieri ci stringiamo intorno a Lei e Le diciamo con tutto il nostro cuore: P. Abate, ad multos annos!

Con brevi e vibranti parole, il Rev.mo Padre Abate ha ringraziato i presenti per la gentilezza dimostratagli ed ha esortato tutti ad adoperarsi affinché si raddoppi il numero degli Oblati. Ha raccomandato, inoltre, di trascorrere serenamente e santamente i mesi estivi, sotto gli auspici e con la benedizione della Vergine SS. delle Grazie.

(continua a pag. 8)

Pueri oblati e alunnato cavense

I «Pueri Oblati»

Fin dai tempi di S. Benedetto (VI sec. d. C.) nei monasteri si accoglievano fanciulli, che venivano educati nelle scienze sacre e profane: si pensi, ad esempio, ai giovanetti Mauro e Placido, i prediletti del nostro S. Patriarca, diventati santi, seguendo le orme e gli insegnamenti diretti del Maestro.

I fanciulli, come par di desumere dalla S. Regola, erano dei monaci veri e propri e l'oblazione che di essi facevano i genitori, firmando pure la carta di petizione, aveva tutti gli effetti della professione emessa dagli adulti. Se, però, i «pueri minori aetate» dovevano intervenire a tutti gli atti comuni, occupando il posto che loro competeva in base alla data d'ingresso in Monastero, in tutti gli altri luoghi e circostanze (studio, lavoro, svaghi, ecc.) dovevano essere custoditi diligentemente dagli anziani, fino al raggiungimento dell'età di quindici anni.

Partendo dal validissimo principio che «ad ogni età e ad ogni intelligenza deve corrispondere un trattamento proporzionato», il S. Legislatore nel capitolo XXX della Regola prescrive che, quando i «pueri vel adulescentiores» commettono delle colpe, devono essere puniti con severi digiuni e aspre battiture. Il che non dovrebbe destar meraviglia, se si considera che perfino in pieno Rinascimento la «vapulatio» era da molti ritenuta un metodo insostituibile di correzione: basti citare, come esempio, la rigidità del Musefilo e lo Scoppa, che esplicitamente avverte il discepolo: «Tu vapulas a praceptor» (tu sei battuto dal maestro). Del resto, le punizioni corporali volute da S. Benedetto non hanno uno scopo vendicativo, ma medicinale: «ut sanentur», precisa subito il Patriarca cassinese, che in un altro punto della Regola, al capitolo LXX, raccomanda, anzi, impone, molta cautela: «Chi... sugli stessi fanciulli ardisse infierire senza discrezione soggiaccia alla disciplina regolare». Addirittura commovente, poi, è il capitolo XXXVII, in cui il S. Padre, premurosamente, fa intervenire l'autorità della Regola per gli alimenti da somministrare ai vecchi e ai fanciulli: «Si tenga conto della loro debolezza e non si applichi per essi la severità della Regola riguardo ai cibi, ma siano piuttosto oggetto di un'amorevole

indulgenza» («sed sit in eis pia consideratio»).

Tutto ciò, dunque, dimostra l'attenzione e l'affetto paterno che il nostro Fondatore nutre e vuole che si nutra per i più piccoli, che, nelle sue intenzioni, sono parte integrante della Famiglia monastica.

Gli alunni monastici

Attualmente molte nostre Case, fedeli alla nobile tradizione benedettina, accolgono fanciulli e giovanetti, che aspirano alla vita religiosa e vengono chiamati alunni monastici o probandi. Essi, con l'ingresso in Monastero, non assumono un vincolo definitivo e neanche indossano più l'abito monastico, come si è fatto fino a qualche tempo fa, ma, sotto la guida di un Padre esperto, s'impegnano in una sana formazione umana, culturale e cristiana. Chi non persevera sulla via intrapresa può avallarsi dell'educazione ricevuta per vivere una vita laicale onesta, seria e conforme al Vangelo; chi, invece, per grazia di Dio, giunge alla professione religiosa, può costruire la sua vita monastica su basi solide.

I probandi intervengono solo ad alcuni atti convenzionali e, pur dovendosi necessariamente inquadrare nella disciplina del Monastero, vengono singolarmente seguiti ed aiutati, nel pieno rispetto della loro personalità e delle loro particolari esigenze. Le raccomandazioni che fa S. Benedetto all'Abate di «adattarsi alla diversità dei caratteri, trattando uno con le carezze, un altro con i rimproveri, un altro con la persuasione» (Reg. cap. II), trovano un'intelligente attuazione pure nell'educazione degli adolescenti. Cosicché i sistemi pedagogici odierni, che sembrerebbero una conquista dello spirito moderno, sono stati precorsi o addirittura ispirati dalla Regola benedettina, che, sotto tanti aspetti, può considerarsi un vero e proprio manuale di pedagogia.

L'alunnato cavense

Anche presso la nostra Abbazia fiorisce un Alunnato, che ospita attualmente dodici ragazzi, affidati alle cure del Padre Maestro D. Urbano Contestabile, il quale, «alternando il rigore e la dolcezza, sa dimostrare la severità del maestro e l'indulgenza affetto del padre» (Reg. di S. Ben. cap. II).

Gli alunni monastici frequentano il Ginnasio-Liceo pareggiato e partecipano ogni giorno alla S. Messa conventuale, ai Vespri e alla Compieta, cosicché si arricchiscono sempre più spiritualmente e culturalmente. Per la loro formazione ci si serve anche di altri sussidi, quali la meditazione, le istruzioni ascetiche e i colloqui spirituali, i giornali, la televisione, lo sport, le passeggiate, le gite, ecc.

Certamente le difficoltà sono notevoli, ma soprattutto anche alla Badia s'incomincia a riscontrare scarsa di vocazioni. Sarebbe, pertanto, auspicabile che gli ex alunni collaborino concretamente alla soluzione di questo problema vitale, propagandando, specialmente fra i giovani, l'ideale benedettino. I giovani, infatti, come per la famiglia e la società, anche per una Comunità monastica sono garanzia di sopravvivenza e progresso.

d. Eugenio Gargiulo o. s. b.

L'alunnato visto da un alunno monastico

L'alunnato è un benemerito Istituto dove risiedono dei giovanetti, che intendono seguire la chiamata alla vita religiosa e sacerdotale.

Tre sono i benefici che riceviamo: spirituale, culturale e materiale.

Innanzitutto, data l'atmosfera soprannaturale del Monastero e le tante esortazioni pubbliche e private dei Superiori, l'anima si nutre abbondantemente ed ha continue spinte per elevarsi a Dio. In secondo luogo si svolgono studi impegnativi, atti a svilupparci intellettualmente e a prepararci convenientemente alla vita adulta. Infine, i Superiori favoriscono in tutti i modi anche il nostro sviluppo fisico, per presentarci al Signore robusti e vigorosi.

Il tutto si svolge in un clima di ordine, di serietà ed anche di una certa severità, che, lungi dall'essere opprimente, ci abitua al senso di responsabilità e alla vera libertà.

Purtroppo non tutti arrivano alla metà; ma gli insegnamenti ricevuti in Badia restano ugualmente efficaci e permettono di vivere da buoni cristiani.

Dal canto mio, cerco di condurre questa vita con buona volontà e fervore, nella speranza che con l'aiuto dei Superiori e la protezione della Vergine e dei SS. Padri cavensi possa realizzare un giorno il mio ideale monastico.

Angelo D'Auria II media

LE NUOVE LEVE DELL'ASSOCIAZIONE

Impressioni di un collegiale prossimo ad entrare nell'Associazione

Vorrei usare un altro termine per esprimere ciò che provo nel lasciare le mura accoglienti della Badia, perchè temo che mi si accusi di sentimentalismo, ma non c'è possibilità di celta: è proprio il caso di parlare di nostalgia.

Chi, come me, è vissuto fra le mura claustrali di questo santo luogo per molti anni, non può non ricordare con un velo di tristezza e di profonda malinconia i tempi andati, i giorni trascorsi nell'ansia, nell'attesa, nella preghiera quando in comunione con i Santi Padri siamo stati al centro di brillanti esperienze religiose, non ultima la Vergogna biblica, che ha già portato con sè un'aria di stupita meraviglia in tanti ex alunni, che non hanno idea di questo nuovo modo di comunicazione con Dio. E il discorso cade a proposito su gli ex alunni.

Molti di noi si congedano per l'ultima volta dalla Badia ed entreranno a far parte attivamente dell'associazione dei figli di S. Alferio. Sulle colonne dell'Ascolta non mancheranno i nostri nomi, nel simpatico notiziario, non saranno estranee le citazioni delle nostre visite, e non tutti scorderanno l'annuale raduno degli ex.

Con tutta franchezza so che è difficile crederci. Ma al di là dei fattori più o meno spiacevoli che hanno accompagnato il nostro soggiorno in collegio noi sentiamo di dover tornare. Tornare come si torna al tetto natio, come le rondini al nido lasciato, come la pecora all'ovile perduto, come dei giovani, e siamo noi, che hanno perso il filo conduttore del motivo della vita nella bolgia infernale e caotica del mondo moderno e hanno bisogno di tornare a respirare quell'aria buona di cose buone, che solo qui nella valle Metilia hanno respirato.

E' inutile che gli altri s'illudano: noi siamo diversi.

Non è folle classismo il mio, ma profonda convinzione. Chi, come gran parte di noi, ha immagazzinato quei sani principi morali che la Badia ha voluto darci, non può essere contaminato dai mali del mondo moderno perchè il tessuto cellulare dell'animo nostro è preparato a resistere ad ogni attacco.

Fuori nel mondo c'è bisogno di chi crede ancora a quei valori etico-religiosi che hanno illuminato le civiltà. Oggi, nel congedarci da mamma-Badia, non possiamo che chiedere la benedizione dei SS. Padri e che ci spinga a

far del bene e le preghiere dei monaci perchè non siamo abbandonati quando più nulla potrebbe farci credere nella vita.

E' questa l'essenza di tanti anni trascorsi alla Badia. Il significato profondo di chi alla Badia ha creduto e crederà nella continuità delle sue tradizioni, al di là delle contingenze, nonostante le contingenze, contro le contingenze, perchè un potere sovrumano la sostiene, una luce divina la guida.

Gennaro Malgieri
III liceale

La pagina dell'Oblato

(continuaz. da pag. 6)

Nuovo commento alla S. Regola

Mesi addietro apparve sulla rivista degli Oblati italiani «San Benedetto» di Parma la notizia della pubblicazione di un volumetto, con traduzione più aggiornata e nuovo commento alla Santa Regola, curato dalle Benedettine di Rosano con i tipi dell'Editore Cantagalli di Siena.

Ne ho acquistato subito una copia ed ho potuto constatare con immensa soddisfazione che è un'opera veramente ben fatta, degna di essere letta e meditata da quanti desiderano cogliere ed attuare il genuino spirito di San Benedetto.

E' un autentico gioiello per l'eleganza dello stile e, soprattutto, per la vivacità delle immagini e la sodezza di dottrina e di esperienza che rendono la Santa Regola perennemente attuale.

Me ne congratulo vivamente con le nostre consorelle Benedettine di Rosano e mi auguro che questa loro opera («La Regola di San Benedetto», Editore Cantagalli, Siena 1971, pag. 313) formi l'alimento spirituale dei nostri Oblati e contribuisca alla diffusione della spiritualità benedettina fra i cristiani di oggi.

D. Mariano Piffer

Il suddetto volume può essere acquistato presso l'Abbazia di S. Giovanni Evangelista di Parma con versamento di L. 2.000.



Chi li riconosce? Sono Seminaristi dell'anno scol. 1915-16 durante una lezione di ginnastica. Quanti sono al sacerdozio? Solo 3 su 21, cioè il 14%. Gli adulti sono il Preside Molinari, D. Guglielmo Colavolpe, e il prof. Lupo.

3 SETTEMBRE

XXIII CONVEGNO ANNUALE

PRECEDUTO dal RITIRO SPIRITUALE alla BADIA

PROGRAMMA

31 agosto - 2 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 30 agosto — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

31 ag. - 2 sett. — RITIRO SPIRITUALE predicato da Mons. D. Alfonso Farina, Arciprete di Castellabate.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10, e nel pomeriggio alle ore 17,30. Alle prediche, più brevi del solito, seguirà una libera discussione diretta dal Predicatore.

Domenica 3 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli ex alunni defunti.

Note Organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli Ex alunni, a tutte le ceremonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro che avrà luogo nell'ambito della clausura del Monastero, mentre potranno partecipare al pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere disponibili della foresteria del Monastero.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 3 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 1500, con preghiera di prenotarsi almeno per il 31 agosto, affinchè non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1972-73.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche

Ore 11 — Assemblea generale dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.
- Consegnare dei distintivi e delle tessere ai giovani maturati nel 1972.
- Comunicazione sulla revisione del Regolamento, dell'avv. Antonino Cuomo.
- Interventi dei soci
- Parola del Presidente
- Direttive del P. Abate
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE

Nel pomeriggio — Premiazione per la mostra estemporanea di pittura «La Badia di Cava» organizzata dall'Università popolare di Salerno, alla quale sono invitati tutti gli ex alunni.

per ritirare i buoni per il Pranzo Sociale. Il numero di tali buoni, naturalmente, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale che viene fornito al prezzo di L. 300.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria Ex Alunni Badia di Cava (SA) ».

I nostri parlamentari

Con le elezioni politiche del 7 maggio sono entrati nel Parlamento della sesta Legislatura i seguenti ex alunni :

SENATO

1) ON. SEN. AVV. VENTURINO PICARDI (ex al. 1926-30) di Lagonegro (Potenza), Presidente dell'Associazione, eletto nel Collegio di Lagonegro. E'

stato confermato Sottosegretario di Stato al Tesoro.

CAMERA

1) ON. AVV. FRANCESCO AMODIO (ex al. 1925-32) di Amalfi, rieletto per la 4^a volta nel Collegio Avellino-Benevento - Salerno. Fa parte della X Commissione : Trasporti, Poste e Marina Mercantile e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

2) ON. PROF. LUIGI CAIAZZA

(ex al. 1933-34), di Siano, eletto nel Collegio di Prato (Firenze). E' stato nominato Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione.

Ci riservavamo di offrire ai lettori un profilo dei nostri parlamentari, ma non ci è stato possibile, per la mancata comunicazione dei dati da parte dei due Sottosegretari, nonostante la nostra tempestiva richiesta. Pensiamo di farlo nei prossimi numeri.

BORSE DI STUDIO

In seguito alla chiusura del Seminario Diocesano della Badia di Cava, l'Associazione ex alunni raccoglierà il capitale per la sola borsa di studio a favore dell'Alunno monastico.

La somma da capitalizzare rimane, quindi, di due milioni.

Ecco lo stato attuale :

Dott. Angelo Raffaele Mandarini (1917-21)	L. 3.000
Sac. D. Ezio Ciotti (1941-49)	L. 5.000
Serg. Magg. Luigi Delfino (1963-64)	L. 15.000
	Totale L. 23.000
Fondo precedente L. 1.203.000	
	Totale L. 1.226.000

RICORDO del Prof. G. TACCON

Nato a Parghelia (Catanzaro) il 7 febbraio 1896, frequentò il Liceo-Ginnasio Pareggiato della Badia dal 1906 al 1913. Prese parte alla guerra 1915-18 e si laureò in medicina a Napoli nel 1920.

Dopo la laurea frequentò la Clinica Pediatrica di Napoli, e come Aiuto volontario la Clinica Pediatrica di Milano. Fu nominato Assistente dell'Ospedale dei Bambini di Milano nel 1923, divenendone Primario in seguito a concorso nel 1933. Conservò tale posto fino al 1966, quando andò in pensione per limiti di età con la nomina a Primario Emerito.

Il Prof. Taccone è stato molto apprezzato per la sua attività nel campo medico ed ha ottenuto molti diplomi ed onorificenze. È autore di oltre 100 pubblicazioni scientifiche.

« Egli sapeva ispirare — ha scritto il suo allievo dott. P. Fornara — una calda simpatia in tutti coloro che avevano occasione di avvicinarlo e che potevano così apprezzare le sue doti di intelligenza e di umanità. La Sua malattia (...) e la Sua morte hanno profondamente addolorato tutti i pediatri italiani, tutti i milanesi che l'avevano adorato come medico paterno dei loro bambini e in particolare tutti noi — ed eravamo numerosissimi — che Egli amava con affetto fraterno e che ora ne piangiamo disperatamente la scomparsa».

Anche la nostra Associazione sente

profondamente la mancanza di un socio sempre all'avanguardia in tutte le iniziative. Ricordiamo, tra l'altro, che il prof. Taccone ha fondato la borsa di studio «Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza» a favore dell'alunno migliore della V ginnasiale; ha contribuito con l'offerta di gran lunga la più elevata per la borsa di studio a favore delle vocazioni della Badia; si è interessato vivamente perché fossero messi in luce ex alunni benemeriti della Badia e della Patria.

Risentiamo, nelle sue stesse parole, l'amore e la nostalgia per la Badia, come traspare dalla chiusa di una sua lirica — intitolata «Cara Badia» — scritta dopo il convegno degli ex alunni del

settembre scorso, al quale non poté intervenire:

*Io sono in veglia quando a te ripenso,
Cara Badia, ai giorni allor vissuti,
A quei che venner dopo, agli anni belli
Degli studi e degli amori, e alle beate
Illusion di giovinezza andata.
Io t'offro i sogni che ebbi un tempo,
Quelli di oggi e quelli di domani,
La grata mente e il cor di vecchio
[allievo.*

Sì, cara e venerata anima, continua pure a sognare la Badia, nel tuo sonno allietato dall'Altissimo. Perchè il tuo sogno di ora ha un'unica dimensione: è preghiera nell'attesa del risveglio e dell'incontro di tutti, alla luce sfolgorante della risurrezione.

Il Papa ai Benedettini di Subiaco

NELL'UDIENZA DEL 21 GIUGNO 1972

La vostra presenza, carissimi Padri della comunità benedettina di Subiaco, riporta al nostro pensiero il ricordo della visita, da noi compiuta lo scorso anno, il giorno 8 settembre, al vostro cenacolo di spiritualità e di vita benedettina, centro di irradiazione apostolica, culla dell'Ordine insigne, che colà vide, nel sacro Speco, la solitudine orante del suo grande Fondatore, il Padre del monachesimo occidentale. Percorremmo con voi, guidati dal venerando Abate Don Egidio Gavazzi, i luoghi santificati dalla sua preghiera, i ricordi storici e artistici del luogo, incommensurabili; e con voi pregammo e ringraziammo il Signore per i doni concessi alla vostra Famiglia religiosa lungo l'arco dei secoli.

Abbiamo rilevato allora il significato della vita consacrata, e il posto che essa ha nel nostro tempo; a quelle parole ci vogliamo riferire oggi, per raccomandare a voi e ai vostri confratelli, come a tutte le anime che si sono legate a Dio e alla Chiesa al conseguimento della perfezione evangelica, con la professione dei voti, la fedeltà totale, e ogni giorno rinnovata, all'impegno assunto di testimonianza del Cristo e dei suoi consigli: e poiché questi, come ha sottolineato il Concilio Vaticano II, « per mezzo della carità alla quale conduco-

no, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo mistero, la vita spirituale di essi deve pure essere consacrata al bene di tutta la Chiesa: di qui deriva il dovere di lavorare, secondo le forze e la forma della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'opera attiva, a radicare e a consolidare negli animi il Regno di Cristo, e a dilatarlo in ogni parte della terra» (Lumen Gentium, 44).

Preghiera e opera attiva: che è quanto dire, con San Benedetto, ora et labora, cioè il programma che regge nel suo intimo dinamismo tutta la vita dell'Ordine benedettino, nella sua dedizione a Dio — Liturgia, preghiera comunitaria, lectio divina, canto sacro, ecc. — e nel suo servizio ai fratelli — studio, promozione dei valori della cultura, progresso sociale nelle varie forme dell'attività umana.

Il messaggio del vostro Patrono e Padre rimane tuttora vivo: a voi custodirlo, avvalorarlo, illustrarlo, renderlo attraente alle nuove generazioni, perchè la continuità della vocazione e della missione benedettina perduri immutata. Ve lo auguriamo di cuore; e, nel raccomandarci alle vostre preghiere, tutti abbracciamo con la nostra Apostolica Benedizione.



Il Prof. Girolamo Taccone

NOTIZIARIO

30 MARZO - 31 LUGLIO 1972

Dalla Badia

30 marzo — Giovedì Santo. Inizia il Triduo Sacro della Settimana Santa con Pontificale del Rev.mo P. Abate, cui partecipano, celebrando, i Padri ed alcuni sacerdoti ospiti della Badia. Il Rev.mo P. Abate, in una elevata omelia, mette in rilievo il significato della celebrazione liturgica.

Presente — come sempre nelle funzioni più solenni — il prof. Antonio Parascandola (1912-17) con l'avv. Fernando Di Marino (1935-36).

Il neo.sacerdote P. Rosario Manisera (1962-1968), delle Missioni estere, ordinato il giorno precedente nella parrocchia di Pertosa, viene a ringraziare i Santi Padri e a porre sotto la loro protezione le primizie del suo sacerdozio.

31 marzo — Nel pomeriggio solenne azione liturgica officiata dal Rev.mo P. Abate.

1 aprile — Il dott. Carmine Sica (1945-53) viene a comunicarci — con un po' di ritardo, in verità — la nascita della primogenita Elena.

Il prof. Roberto Virtuoso (1941-44), assessore regionale, viene a porgere gli auguri pasquali accompagnato dall'on. Valiante.

Nella notte ha luogo in Cattedrale la veglia pasquale con Pontificale e omelia del Rev.mo P. Abate. Tra i moltissimi fedeli notiamo alcuni ex alunni: il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), i fratelli Di Stasio dott. Ludovico (1949-56) e Michele (1952-59), D. Marino Labagnara (1963-68) e lo studente filippino Giustino Di Santo.

2 aprile — Pasqua. In Cattedrale il P. Abate celebra solenne Pontificale e tiene una elevata omelia. Tra i molti che vengono a porgere gli auguri di rito non può mancare il dott. Eugenio Gravagnuolo (1906-13).

I Seminaristi, nella prima mattinata, si recano a casa per trascorrervi una settimana di vacanza.

4 aprile — Visita di Sabatino Apicella (1962-67). Vorrebbe compiacersi di comunicarci l'indirizzo? E' un bel pezzo che dalle note dei portalettere risulta sloggiato da Nocera Inferiore, Via Gelsi.

6 aprile — La Comunità monastica, con a capo il Rev.mo P. Abate, si reca in pellegrinaggio a Subiaco per venerare i suggestivi luoghi di S. Benedetto. Al ritorno, una puntatina al Monastero delle Benedettine di Veroli — che si gloriano di una recente

Beata, Suor Maria Fortunata Viti — e infine, per chiudere in bellezza, la visita della celebre Abbazia cisterciense di Casamari.

9 aprile — Si rivede per pochi istanti il dott. Francesco Landolfo (1954-63).

12 aprile — Festa di S. Alferio Abate, fondatore della Badia. Il Rev.mo P. Abate celebra il Pontificale con panegirico del Santo. Sono presenti gli alunni degl'Istituti ed il corpo insegnante. Tra gli ex alunni notiamo Mons. D. Gerardo Scaramozza (1925-29), Parroco di Agnone Cilento, e D. Pompeo La Barca (1949-58), Parroco di Roccapiemonte.

Ai Vespri solenni è presente il prof. Antonio Parascandola che basta da solo a «riempire» la Cattedrale.

13 aprile — Fugace visita dell'univ. Francesco Romanelli (1969-71) che si avvia seriamente negli studi universitari.

20 aprile — Peccato che la scuola impedisca di protrarre l'interessante conversazione con D. Carlo Ambrosano (1958-70), Vice Parroco a Casal Velino.

21 aprile — Visita dell'on. Francesco Amadio (1925-32), un tantino affaticato per la campagna elettorale.

23 aprile — Pellegrinaggio degli Oblati censi a Montecassino, di cui si riferisce nella «Pagina dell'Oblato».

25 aprile — I Seminaristi si recano in gita a Pompei. Dopo aver appagato la loro curiosità di archeologi in erba nella visita degli scavi, dedicano il pomeriggio alla Madonna.

29 aprile — In occasione del matrimonio del dott. Giovanni Penza (1945-50) accorre alla Badia mezza Casal Velino. Rivediamo, così, il dott. Domenico Scorzelli (1954-59), l'ing. Dino Morinelli (1943-47), l'avv. Franco Pinto (1953-59), il dott. Mimì Lista (1948-53), il dott. Biagio Penza (1951-56). Tra gli altri presenti notiamo il dott. Armando Bisogno (1943-45) di Cava.

30 aprile — Vediamo di sfuggita l'avv. Aldo Anastasio (1933-37).

1 maggio — Viene con la Signora l'ing. Giovanni Bianchi (1936-41) che ha tante cose da dirci sulla sua vita di Collegio. Ci dà anche informazioni sugli altri numerosi Bianchi tarantini, che — per la loro assenza — ci sembra risiedano in ...Australia.

2 maggio — Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa in Cattedrale per gli operai che prestano servizio nella Badia perché soddisfacciano al preccetto pasquale. Nei mesi



I Seminaristi nel Foro della Pompei romana

precedenti il P. D. Anselmo Serafin ha tenuto loro un corso di istruzioni.

5 maggio — Viene in visita al Rev.mo P. Abate l'ing. Giuseppe Ciapparelli (1931-37).

6 maggio — Breve visita di Nicola Aiello (1962-65).

7 maggio — Le elezioni politiche — la più normale tra le istituzioni democratiche — non fanno più l'impressione di una volta. La giornata passa qui come tutte le altre, tanto più che i risultati sono scontati. Sono i poveri candidati al Parlamento che passano delle brutte ore...

8-9-10-12 maggio — Il Rev.mo P. Abate presiede personalmente gli esami di religione nelle diverse classi.

10 maggio — Nel pomeriggio, per le ore 16, tutti i sacerdoti della Diocesi abbaziale sono convocati alla Badia dal Rev.mo Padre Abate per la comunicazione ufficiale del riordinamento della nostra Diocesi, che per ora comporta il distacco di tutte le parrocchie dalla Badia. Sono convenuti: Mons. D. Alfonso Farina, Mons. D. Antonio Carbone, Mons. D. Giuseppe Pascale, Mons. D. Gerardo Scaramozza, Mons. D. Mario Vassalluzzo, D. Giuseppe Matonti, D. Battista Zonca, D. Giuseppe D'Angelo, D. Antonio Lista, D. Felice Fierro, D. Marco Giannella, D. Aniello Scaravelli, D. Giovanni La Pastina, D. Carlo Ambrosano. Sono assenti per ragioni di salute Mons. D. Emilio Giordano, D. Michele Soldovieri e D. Bruno Tanzola. Alla comunicazione, tutti sono visibilmente commossi. Poi, il mesto saluto. Ancora sul tardi, nella porteria e sul piazzale della Badia indugiano gli ultimi sacerdoti per scambiarsi impressioni e commenti. Fra di essi troviamo — venuto per le visite — il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), che non può fare a meno di manifestare il suo sgomento. Ma la cosa che più ci colpisce è il suo commento di teste oculare della reazione dei nostri sacerdoti: «Mi ha fatto tanta pena — dice — vedere piangere tutti quei Parroci!» Ed anche lui è commosso. Si è mai visto — ci domandiamo — tutto il Clero di una diocesi piangere per il passaggio da un Amministratore Apostolico ad un altro? Ma qui la faccenda è diversa: è il distacco dal cuore di «mamma Badia», che pulsava da secoli con amore immutato, nonostante l'avvicendarsi di diversi Pastori.

12 maggio — Vengono in visita al Rev.mo P. Abate, da Montevergne, il Rev.mo P. Abate e Amministratore Ap. D. Roberto D'Amore e il P. Abate emerito D. Anselmo Tranfaglia.

Visita del nostro Presidente sen. Venturino Picardi, finalmente più disteso per la felice conclusione della battaglia elettorale.

13 maggio — Visita sempre cordiale del col. Gaetano Lemmo (1929-32).

14 maggio — Viene in visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate il rev. prof. D. Savino Coronato (1920-23) dell'Università di Napoli.

15 maggio — S. E. Mons. Cesario D'Amato (1916-22), Vescovo tit. di Sebaste, ci regala una sua ambita visita.

In visita al Rev.mo P. Abate viene S. E. Mons. Biagio D'Agostino, Vescovo di Vallo della Lucania.

17 maggio — Gli affari tengono lontano dalla Badia Domenico Galise (1938-44) che pure è di Maiori. Ma finalmente dovrà venire spesso almeno per dare un bacetto al suo giovanottone che sta in Collegio, Gennaro di V ginnasiale.

18 maggio — Ritorno di Mons. D. Alfonso Farina (1940-42) e D. Aniello Scavarelli (1953-1966), giustamente preoccupati che i loro seminaristi possano... far cilecca a motivo della confusione che può seguire alla chiusura definitiva del nostro Seminario.

19 maggio — Anche D. Antonio Lista (1948-1960) sente il bisogno di ritornare alla Badia, quasi incapace di sopportarne la lontananza per molto tempo.

Dopo una lunga assenza ingiustificata vediamo con grande piacere Raimondo Colutis (1944-46), ufficiale postale a Maratea. Peccato che ha tanta fretta di scappar via.

Ci viene a dare sue notizie il dott. Ugo Gravagnuolo (1942-44), comunicandoci anche il nuovo indirizzo: Via di Priscilla, 128 — 00199 Roma.



Santuario dell'Avvocata sopra Maiori.
Il campanile restaurato

21 maggio — Pentecoste. Pontificale con omelia del Rev.mo P. Abate.

22 maggio — Festa dell'Avvocata sopra Maiori, con l'intervento del Rev.mo P. Abate, che celebra la S. Messa principale — è il primo anno che si celebra una Messa propria debitamente approvata dalla S. Congregazione dei Riti — e presiede la processione. Tiene i due discorsi mariani il P. Damaso Sammartino O. F. M., professore di lettere al ginnasio della Badia. Tutto si

svolge con solennità e con decoro grazie al «mastro di festa» P. D. Alfonso Sarro.

23 maggio — Un terzetto di universitari in visita al Rev.mo P. Abate: Antonio Araneo (1961-66), laureando in medicina, Luigi Di Filito (1958-66) e Michele Palumbo. Quaeso, Michele, il tuo indirizzo?

24 maggio — Chiusura della Scuola Teologica della Badia.

Visita al Rev.mo P. Abate di S. E. Mons. Iolando Nuzzi, Vescovo di Nocera.

25 maggio — Dopo le cinque ore di scuola regolamentari, gli alunni esterni di III liceale portano a zonzo i loro professori fino ad un magnifico... ristorante di Minorì. Allegria, manicaretti squisiti e appetito. Poi lo spirito (non del vino, per carità!) si effonde in saluti, ringraziamenti e promesse. Una capatina a Ravello ci offre l'occasione di ritrovare una pecorella smarrita: l'ex Luigi Schiavo (1965-66), il quale, oltre a gestire l'hotel Rufolo, trova il tempo per dedicarsi agli studi di giurisprudenza. Bravo! Indirizzo: Hotel Rufolo - 84010 Ravello (SA).

27 maggio — Non è facile avere con noi S. E. il sen. Venturino Picardi, nostro Presidente, per più di qualche ora. Ma questa volta, per festeggiare la rielezione a senatore (forse anche per riposarsi delle troppe feste avute altrove, non si sa mai!) ci fa la grazia di trattenersi due giorni. Profittiamo per pensare all'associazione. E' così che il Presidente, tra l'altro, nomina finalmente una commissione per la revisione del Regolamento: l'avv. Antonino Cuomo, il dott. Antonio Scarano e il dott. Elia Clarizia.

28 maggio — Festa della SS. Trinità, cui è dedicata la Basilica Cattedrale. Pontificale ed elevata omelia del Rev.mo P. Abate.

31 maggio — Chiusura delle scuole. Dopo due ore di lezione, si tiene in Cattedrale la funzione di ringraziamento, durante la quale il Rev.mo P. Abate rivolge un breve saluto. In seguito i Seminaristi, i Collegiali, gli alunni esterni e i Professori vanno ad ossequiare il Rev.mo P. Abate. Poi, tutti via come il lampo. Anche i Seminaristi: questa volta, però, senza biglietto di ritorno.

1 giugno — Si vede di sfuggita il dott. Diego Del Mercato (1921-29).

2 giugno — Finalmente, dopo tanti anni, si rivede Francesco Perciaccante (1950-53 / 57-58), alias «Ciccelluzzo» della buon'anima di D. Eugenio. Sappiamo solo ora che è sposato da tre anni ed ha una bambina. Ricorda con tanta nostalgia il P. Rettore D. Eugenio e vuole quasi riassaporare quei tempi con una veloce scorribanda per il Collegio. Purtroppo a tutti la vita riserva qualche delusione, cosicché ci si appiglia con forza ai ricordi «e il naufragar ci è dolce in questo mare».

3 giugno — E' nostro ospite graditissimo S. E. Mons. Cesario D'Amato, Vescovo tit. di Sebaste.

Vediamo con piacere il dott. Carmine Sica (1945-53) e il dott. Nicola Scorzelli (1950-59), i quali, vecchi commilitoni del Collegio, sono felicissimi del fortuito incontro.



LA III LICEALE DELL'ANNO SCOL. 1971-72

4 giugno — *Luca Barba* (1946-53), numero uno del comitato per la Sagra di Monte Castello, viene a farci gustare l'emozione dei festeggiamenti geniali in onore del SS. Sacramento.

6 giugno — Il Presidente dell'Associazione sen. *Venturino Picardi* viene per una breve visita insieme con il nipote univ. *Roberto Picardi* (1964-67).

Una passeggiata storica (e già: lui è storico, ma la rarità rende storica la sua vena) ci riporta il prof. *Valerio Canonico* (1907-1909) accompagnato dal prof. *Emilio Risi* (1916-17), che va mietendo tanti consensi per «La Cava nel Rinascimento».

Un'apparizione — ha tanta fretta! — di D. *Giuseppe Matonti* (1943-49), Parroco di Marina di Casal Velino.

7 giugno — In visita al Rev.mo P. Abate l'univ. *Ferdinando De Angelis* (1968-70).

E' ospite gradito della Comunità il dott. *Antonio Scarano* (1915-23).

9 giugno — Il neo-dottore *Paolo Di Tullio* (1959-62) viene ad annunziare trionfante, la laurea in legge conseguita di recente.

12 giugno — Il dott. *Elio Gorga* (1943-44) viene a prendersi una tiratina d'orecchi perché ancora non fa parte dell'associazione ex alunni. Non risiede mica in capo al mondo: Salerno, Via Padula, 44.

Visita fugace di *Palmiro Gabbiani* (1941-46) di Cava dei Tirreni.

13 giugno — Si espongono i quadri dei risultati scolastici di tutte le classi, eccettuate V elementare, III media e III liceale. Si può essere più che soddisfatti: nessun morto, solo qualche ferito leggero. Ma le ferite — si sa — guariscono col tempo: basta aspettare settembre in assoluto riposo!

22 giugno — Visita di due cari amici: D. *Giuseppe D'Angelo* (1949-59) e D. *Antonio Lista* (1948-60). Cominciamo a credere che non furono parole dettate dall'emozione, quelle che ci disse D. Antonio la sera del 10 maggio, che, cioè, sarebbe venuto alla Badia più spesso di prima.

24 giugno — E' tra noi S. E. Mons. *Cesario D'Amato* (1916-22), Vescovo tit. di Sebaste, venuto per le sacre Ordinazioni di domani.

25 giugno — Ordinazione sacerdotale di D. *Giuseppe Migliorisi* e di D. *Vincenzo Monti*. D. *Giuseppe Pegoraro* è ordinato Diacono. Tutti e tre appartengono alla Diocesi abbaziale dal dicembre 1971.

Visita del dott. *Lorenzo Di Maio* (1951-59), con la Signora. Siamo fortunati di averlo incontrato, altrimenti non ci avrebbe mai comunicato l'attività che svolge — funzionario presso il Ministero del Lavoro — e il nuovo indirizzo: Via Flaminia Nuova, 228 - 00199 Roma.

26 giugno — Visita al Rev.mo P. Abate del prof. *Enzo Cerrato* (matem. e fisica 1956-1957).

29 giugno — Il neo-sacerdote D. *Giuseppe Migliorisi* canta la prima Messa solenne

30 giugno — Si pubblicano i risultati degli esami di licenza media: tutti i candidati licenziati, e sono 71! Il prof. *Pinto*, coadiuvato dai nostri professori, ha svolto le sue funzioni di Presidente con intelligenza e umanità. Un grazie di cuore.

In visita al Rev.mo P. Abate l'avv. *Alfonso Iovane* (1918-21) e *Adolfo Pisacane*.

Visita dell'on. *Francesco Amodio* (1925-32).

Nel pomeriggio vengono in visita d'omaggio e di gratitudine al P. Abate i fedeli delle parrocchie di Matonti e Serramezzana, guidati dal parroco D. *Aniello Scavarelli* (1953-1966).



Seminario Diocesano 1971-72 - qualche settimana prima della chiusura.

nella Cattedrale della Badia. Tiene un bel discorso d'occasione il P. Priore D. Benedetto Evangelista.

Si rivede sempre con piacere l'ing. *Carlo Bartolomucci* (1940-41), venuto per far visita al caro zio Fra Domenico, monaco nella nostra Badia.

1 luglio — Pellegrinaggio dalle parrocchie del Cilento, di cui si riferisce a parte

Riunione preliminare della Commissione per la maturità classica, così composta: prof. *Andrea Di Benedetto*, Presidente; prof. *Matilde Gambardella*, italiano; prof. *Carmine De Stefano*, latino e greco; prof. *Michelantonio Sena*, storia; prof. *Mario Santomauro*, matematica; prof. *Salvatore Gargiulo*, rappresentante dell'Istituto. La riunione ha luogo presso il Liceo di Amalfi, cui è collegato il nostro Istituto

3 luglio — Con la prova scritta d'italiano iniziano gli esami di maturità classica. I nostri candidati sono 27, cui si aggiungono due seminaristi di Montecassino. Altri 5 giovani, che hanno frequentato la II liceale, sostengono gli esami presso il Liceo di Amalfi.

6 luglio — Il dott. *Angelo Sagarese* (1952-1955), memore della missione esplicata dal Collegio della Badia, viene a farlo conoscere ad altre famiglie che cercano, appunto, un collegio serio. Il birbone, però, non ci ha comunicato in tempo la laurea in lettere conseguita a Napoli da più di un anno.

7 luglio — Ci fa sempre piacere rivedere il rev. D. *Angelo D'Ambrosio* (1949-50) della diocesi di Pozzuoli.

8 luglio — In visita al Rev.mo P. Abate D. *Marino Labagnara* (1963-68), Filippino.

10 luglio — D. *Felice Fierro* viene a trascorrere il decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale nella mistica pace della Badia.

11 luglio — Viene D. *Antonio Lista* per lo stesso scopo, ma si tratta del 12° anniversario.

12 luglio — **Festa di S. Leone, Abate II della Badia.** Durante la Messa concelebrata, presieduta in pontificalibus dal Rev.mo P. Abate, **FRA LUIGI FARUGIA**, di Malta, emette la professione solenne. Il Rev.mo P. Abate pronuncia una calda esortazione per infervorare il neo-professo all'esercizio delle virtù monastiche e alla santa perseveranza.

14 luglio — Visita gradita del dott. *Rino Vendola* (1964-65).

16 luglio — Festa esterna di S. Felicita. Il Rev.mo P. Abate celebra solenne Pontificale e pronuncia uno splendido panegirico. La sera si porta in processione il busto argenteo con le Reliquie della Santa tra le melodie della banda musicale.

Viene il giovane *Vincenzo Rescigno*, da poco ritornato dagli Stati Uniti d'America,

dove ha fatto per alcuni anni l'impiegato di banca. Ma, purtroppo, l'aria non era adatta alla mamma e ha dovuto seguirla al paese nativo (Afragola, via L. Ariosto, 10).

18 luglio — L'univ. *Gennaro De Marco* (1969-1970) viene a far coraggio al fratello Vittorio che sostiene il colloquio di maturità classica.

20 luglio — E' ospite della Comunità per qualche giorno D. *Ezio Ciotti* (1941-49), Missionario Pallottino, che è Parroco ad Abbazia di Masio (AL.).

25 luglio — Visita di S. E. Mons. Erchie, Vescovo di Conversano e di Monopoli, che rimane profondamente ammirato della Badia e promette di ritornare non appena gli farà possibile.

27 luglio — Visita, sempre gradita, del dott. *Mario De Santis* (1924-35).

28 luglio — Il dott. *Enzo Malinconico* (1919-1923), nostro socio boliente in tempi non remoti, viene ad informarsi del prossimo ritiro spirituale e del convegno di settembre. Questa volta non dovrà mancare, è chiaro?

Sacre Ordinazioni

Il 25 giugno, nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava, S. E. Mons. Cesario D'Amato, Vescovo tit. di Sebaste, ha conferito l'ordine del Presbiterato a D. **GIUSEPPE MIGLIORISI** e a D. **VINCENZO MONTI**, aggregati alla Diocesi Abbaziale dal dicembre 1971. Facevano corona ai due ordinati un folto gruppo di familiari, parenti ed amici.

D. Giuseppe Migliorisi è nato a Monreale (Palermo). Entrato come Prefet-



Il neo-sacerdote D. Giuseppe Migliorisi

to in Collegio, ha completato gli studi sacri nella nostra Scuola Teologica (1969-72). Negli anni 1970-72 ha fatto da prefetto in Seminario. Il 29 giugno ha cantato la prima Messa alla Badia e il 16 luglio nella Chiesa dei Carmelitani di Verona, dove risiede la famiglia.

D. **Vincenzo Monti** è nativo di Lacco Ameno (isola d'Ischia). E' venuto alla Badia come prefetto in Collegio e vi ha frequentato la III liceale — conseguendo la maturità classica — e l'intero corso di Teologia (1967-72).

Il giorno dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ha cantato la prima Messa solenne a Lacco Ameno. Il Rev.mo P. Abate ha tenuto il discorso d'occasione. E' intervenuto anche il complesso «Minor»



COMMISSIONE PER LA MATERITA' CLASSICA

Da sinistra: prof. Sena, prof. Di Benedetto (Presidente), prof. Gargiulo, prof.ssa Gambardella, Preside D. Benedetto, prof. Santomauro, prof. De Stefano.

del Collegio della Badia, allietando il ricevimento seguito al sacro rito.

Il 1^o luglio, nella Basilica di S. Maria dell'Olmo a Cava, S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, ha ordinato sacerdote il P. D. SILVIO ALBANO d. O. Il giorno seguente il neo sacerdote ha cantato la prima Messa nella stessa Basilica.

D. Silvio ha frequentato alla Badia la I Media (1959-60) e poi tutti gli studi dalla IV ginnasiale alla IV Teologia (1963-72).

Il 15 luglio D. ANTONIO GALDERISI, dell'Archidiocesi di Salerno, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale per le mani di S. E. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno. Il giorno seguente ha cantato la prima Messa solenne a S. Eustachio di Pastena, suo paese natio. Il neo sacerdote ha frequentato alla Badia il III e IV anno di Teologia (1970-1972).

Ai novelli sacerdoti gli auguri affettuosi dell'Associazione ex alunni.

Segnalazioni

Il dott. Gaetano Afeltre, di Amalfi, è stato chiamato a dirigere l'importante quotidiano milanese «Il Giorno». Al caro amico rallegramenti e auguri per la meritata promozione.

Il dott. Domenico Scannapieco (1916-20) di Maiori è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Equestre Pontificio di S. Silvestro Papa, per benemerenze nel campo della cultura e dell'umanità. Ad maiora!

Nascite

2 febbraio — A Napoli, Elena, primogenita del dott. Carmine Sica (1945-53).

1^o aprile — A Bari (Trav. 85 Via Giulio Petroni, 4) Domenico, primogenito di Michele (1949-54) e Gianna Conte.

15 aprile — A Salerno, Barbara Anastasia Maria, quartogenita del prof. Riccardo Amendolea (1956-57).

28 maggio — A Napoli, Fabiana, secondogenita del dott. Pinotto Marasco (1958-59) e Giuseppina Scapicchio.

ATTENZIONE

Saremo grati a chi - non facendone la raccolta - ci vorrà inviare i seguenti numeri di ASCOLTA - n. 18 (sett. - dic. 1957)

IGNIS ARDENSI - Anno V, n. 1 - VI, n. 2 - VI, n. 4

25 giugno — A Caserta, Antonio, primogenito del prof. Erberto (1955-58) ed Elisabetta Di Carlo.

22 aprile — Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. Giuseppe Di Domenico (1955-1963) con Imma Accarino. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

29 aprile — Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. Antonio Giovanni Penza (1945-50) con Pina Petri. Benedice le nozze il cugino dello sposo, S. E. Mons. Antonio Quaracino, Vescovo di Avellaneda (Argentina).

13 maggio — Nella Chiesa dei Cappuccini di Cava, Luigi Delfino (1963-64) con Giovanna Masullo.

13 maggio — Il dott. Enrico Caliendo con Monica Lachamp. Ab.: Via A. Spagnuolo, 13 S. Massimo 37100 Verona.

14 maggio — Il dott. Francesco Del Cogliano con Renzina Iorio. Ab.: Via A. Maffucci, 31 — 83045 Calitri (AV).

20 maggio — Nella Basilica di S. Francesco di Paola in Napoli, Felice Titomanlio con Liliana Salsano. Ab.: Parco Cappuccini, Is. A — 83100 Avellino.

29 luglio — Nella Cattedrale della Badia di Cava, Achille Schlitzer (1950-55) con Silvana Anastasio. Ab.: Via Tito Angelini, 19 — 80129 Napoli.

Prima Comunione

Il 30 luglio, nella Cattedrale della Badia di Cava, riceve la prima Comunione la bambina Sonia Nardiello, del dott. Donato (1950-1951). Celebra la S. Messa il Rev.mo P. Abate.

Lauree

14 dicembre 1971 — A Roma, in legge, Francesco Conforti (1964-67) col massimo dei voti. Bravo per il voto e per la puntualità!

...marzo — A..., in legge, Paolo Di Tullio (1959-62) di Potenza (Via Nicola Vaccaro, 96).

22 aprile — A Bari, in legge, Michele Conicchio (1958-62) di Gravina di Puglia (Piazza Pellicciari, 3).

28 aprile — A Bari, in legge, Rino Vendola (1964-65) di Gravina di Puglia (Via Firenze, n. 37).

Nuovi iscritti all'Associazione

Hanno conseguito la maturità classica e perciò entrano a far parte dell'Associazione ex alunni i seguenti giovani:

ALFANO LUIGI
Via Garibaldi 23 - Lanzara (SA);
BALDI ARTEMIO
Via Flaminio Rispoli, 4 84010 - S. Lucia di Cava (SA);

BIANCO ANTONIO
Via Roma, 28 - 84064 - Piaggine (SA);
CAROTENUTO MASSIMO
Rione Sapiu, pal. Olimpo 80055 - Portici (NA);
CLEMENTE VINCENZO
Via F. Cavalletti, 78 - 84020 Oliveto Citra (SA)

DE MARCO VITTORIO
Via Consortile 115 - 81030 - S. Marcellino (CE);
FARANO RENATO
Via A. Della Corte, 8 - 84013 Cava Tirreni (SA)

FORES ELVIO
84030 Galdo degli Alburni (SA);
FRAIOLI ARCANO
Via Piave, 4 - 03030 Roccasecca Stazione (FR);
FRIGERIO Giuseppe
Via G. Orsi, 70 - 80128 Napoli

LEONE ANTONIO
Via Vitt. Emanuele, 35 - 85036 Roccanova (PZ);
MALGIERI GENNARO
Via Brinchi - 82036 Solopaca (BN);
MARRONE VINCENZO
Via Zambrano - 84088 Siano

MARTOCCIA FRANCESCO
Via C. del Popolo, 18 - 85014 Laurenzana (PZ);
MARTOCCIA ROCCO (come precedente);
OLIVA ALBERTO
Via Veneto - 84010 S. Marzano sul Sarno (SA);
PINTO MICHELE

Istituto Annunziata, 84013 - Cava dei Tirreni
PISANI ORAZIO
Via Vincenzo Schiavo, 4 - 84100 Salerno;
POLICHETTI RAFFAELE

S. Potito - 84086 Roccapiemonte (SA);
SANTUCCI ANSELMO
Corso Italia, 27 84013 Cava dei Tirreni
SANTUCCI RENATO

Via Mazzini, 39 - 84013 Cava dei Tirreni (SA);
SCARILLI FRANCESCO
Via Indipendenza, 8 - 85055 Picerno (PZ);
SIANI ALFONSO

Via A. Sorrentino, 6 - 84013 Cava dei Tirreni
SICA BENEDETTO
Via XXIV Maggio - 84020 Colliano (SA);
TARALLO GIUSEPPE

Via M. Della Corte, 2 - 84013 Cava dei T. (SA);
TORIELLO VINCENZO
Via Irno, 43 - 84100 Salerno
VILLARI ADOLFO

Via Trinità, 61 - 84081 Sava di Baronissi (SA);
I seguenti cinque giovani hanno superato l'esame ad Amalfi da privatisti:

BRIZIO VINCENZO
Via Caravaggio, 123 - Parco Persichetti (NA);
CASILLO NICOLA
Via Pr. Amedeo, 112 - 84013 Cava dei T. (SA);
GRASSO ANTONIO
Corso Garibaldi, 83045 Calitri (AV);
QUAGLIARIELLO Carmine

Via Mantenga, 11 - 84100 Salerno
VOLPE GIANNUNZIO
Via S. Giov. Bosco, 37 - 84100 - Salerno

Tra i maturati si sono distinti Malgieri Gennaro, che ha riportato 60/60, Fraioli e Pinto (52/60) e Fores (48/60).

IN PACE



Mons. Carlo Serena nei primi anni di episcopato

Nelle ore pomeridiane di sabato 29 luglio è piamente deceduto, per collasso cardiaco, S. E. Mons. Carlo Serena, Arcivescovo di Sorrento, alla veneranda età di 90 anni. Ai funerali solenni, celebrati il 1° agosto, c'era una larga rappresentanza di ex alunni con a capo il Rev.mo P. Abate.

Era nato a Capri nel 1882. All'età di 12 anni entrò nel Seminario Diocesano

della Badia di Cava, ove rimase ininterrottamente fino all'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel dicembre del 1905. Si laureò in lettere e in Diritto Canonico. Frequentò l'Accademia dei Nobili, ed entrò nella Segreteria di Stato. Fu inviato all'estero in varie nunziature. Fu consacrato Vescovo l'11 agosto 1935. Fu Nunzio Apostolico in Colombia. Prese possesso dell'Archidiocesi di Sorrento

il 12 febbraio 1945. Fu sempre tra i fedelissimi dell'Associazione: era comunque il gesto col quale ogni anno rinnovava l'iscrizione. Tutti ricordano la sua gioia nell'ospitare a Sorrento il convegno degli ex alunni nell'ottobre 1969.

La sua memoria sarà in benedizione.

2 febbraio — A Milano, il prof. Girolamo Taccone (1906-13).

10 aprile — A S. Cesareo di Cava, il prof. Giovanni Punzi, Preside a r., ex al. 1913-16 e professore di lettere alla Badia dal 1928 al 1934. Partecipa ai funerali il Preside D. Benedetto Evangelista con alcuni professori.

1° luglio — A Cava dei Tirreni, la sig.ra Rosa Di Donato, madre di Pietro De Cicco (1967-70) e sorella del dott. Mario Di Donato (1943-46).

6 luglio — A Stella Cilento (Salerno), il sig. Giuseppe Itri, padre del collegiale di I media Nicola.

7 luglio — A Salerno, tragicamente — come è noto a tutti — il diciannovenne Carlo Falvella, figlio del prof. Michele (1923-1930).

19 luglio — A Piaggine (Salerno), la sig.ra Carmela Petraglia, madre del dott. Giuseppe (1942-45). Intervengono ai funerali, in rappresentanza dell'Istituto, il Preside D. Benedetto Evangelista ed alcuni Professori.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO), Telef. Badia Cava - 841161 - 843830 - 843831 - CAP. 84010.

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV / 70 %

IGNIS ARDEN

LA VITA DEI NOSTRI ISTITUTI



ANNO XIV (1972) - N. 13

CHIUSO IL SEMINARIO

Saluto del P. Rettore

Come è noto, il 10 maggio scorso, con decreto della S. Congregazione per i Vescovi, le parrocchie della Diocesi Abbaziale sono passate in amministrazione apostolica ai Vescovi vicini. Naturalmente il Seminario Diocesano, destinato a formare i sacerdoti per la Diocesi, non aveva più ragione di esistere: così, il 31 maggio, ha chiuso i battenti, dopo circa quattro secoli di vita.

Il mio grato pensiero va ora a tutti coloro che hanno amato il Seminario ed hanno diviso con me e con i miei predecessori l'ansia di forgiare i collaboratori di Cristo.

La mia gratitudine va anzitutto ai Reverendi Parroci, nei quali ho ammirato lo zelo per il Seminario ed, insieme, il tormento di vivere tempi così difficili per lo sviluppo delle vocazioni.

Con essi ringrazio i benefattori e le zelatrici del Seminario, additando loro la munificenza smisurata di Dio. Un ringraziamento particolare, che erompe dall'intimo del mio cuore, va alla Signora Maria Pascarelli di Roccapiemonte, infaticabile zelatrice diocesana per lunghi anni, la quale ha sofferto il distacco dal suo Seminario e dai suoi Seminaristi come una mamma che si vede strappare per sempre i suoi figli.

Un saluto cordiale va pure ai genitori dei Seminaristi, che non solo stimavo per la vita profondamente cristiana, ma ormai consideravo come miei familiari. Li ringrazio ancora per le insistenze rivolteci perché tenessimo ancora con noi i loro figli: è stata questa un'altra prova della stima per i nostri istituti.

Ed ora — **dulcis in fundo** — il mio pensiero vola ai Seminaristi, a voi, cari Seminaristi. Vi ho riservati per ultimi, quasi che la mia parola — mi illudo a credere — continui a vibrare indefinitamente per voi dopo che avrete letto queste righe.

Ricordate la sera del 9 maggio, dopo le ultime preghiere? Le mie brevi parole causarono in voi un'emozione indefinibile: « il Seminario si chiude?! ». Io ricordo... la vostra sorpresa, il vostro smarrimento, la vostra trepidazione, e... (perchè non dirlo?) le lacrime di qualcuno di voi. Pareva che anche la Madonnina, dall'alto del suo trono dorato, avesse il volto più chino del solito, in

un'espressione di tristezza. Col vostro contegno avete cancellato le eventuali manchevolezze passate e avete dimostrato che la nostra fatica non è stata vana.

La chiusura del nostro Seminario dev'essere la conferma della vostra serietà. Messi di fronte a nuove difficoltà, sappiate superarle virilmente: dappertutto servirete lo stesso Signore e troverete i mezzi per raggiungere l'ideale del sacerdozio. Siate saggi in questo momento delicato: il diavolo, come leone ruggente, va in giro — come sempre nei momenti di confusione — cercando di distogliervi dall'ideale finora gelosamente carezzato.

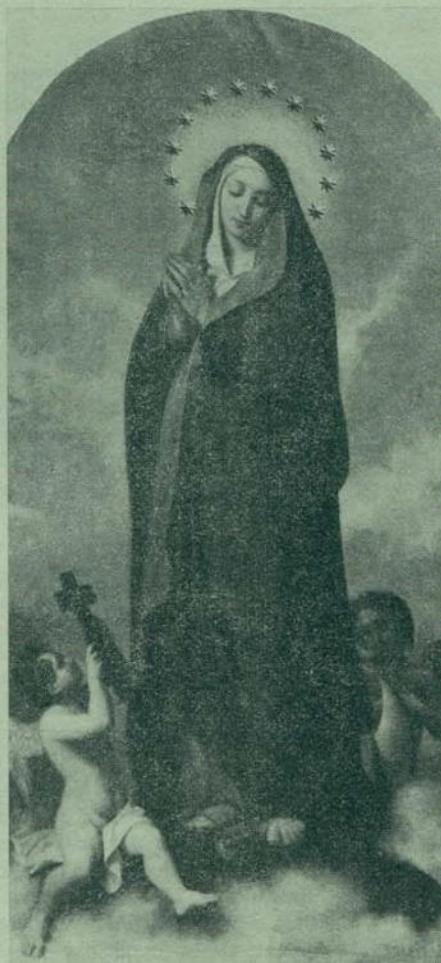
Ma voglio credere superflua la mia raccomandazione.

Anzi, mi consola una speranza. Tra le tante bizzarrie della psicoanalisi ho trovato un elemento che mi sembra valido. Nella teoria della cosiddetta « perdita dell'oggetto » si ammette una forte tendenza alla identificazione con la persona allontanata, ossia un bisogno permanente di diventarne l'immagine. Questo « oggetto perduto » — direi meglio questo « paradiso perduto » — è per voi ora « mamma Badia ». Col suo alone crescente di prestigio e di forza stimolante, essa vi incatenerà sempre più all'ideale del sacerdozio o, comunque, del cristianesimo autentico, nella formula della spiritualità benedettina cavense. E sta appunto nel rafforzare queste possibilità la funzione dell'associazione ex alunni, della quale dovrete essere soci attivi.

In questa prospettiva non ci può essere posto allo sgomento. Il vostro allontanamento, infatti, sarà fertile di bene: sarete come le fiaccole accese alla

(continua a pag. 4)

D. Leone Morinelli
ultimo rettore del seminario



SEMINARIO DELLA BADIA - IMMACOLATA dinanzi a cui hanno pregato generazioni di Seminaristi

Breve storia del S

E' opportuno dare un breve cenno sulla storia del Seminario Diocesano della Badia, che il 31 maggio ha chiuso i battenti.

In ossequio alle disposizioni del Concilio di Trento, il primo Seminario fu istituito dall'Abate D. Vittorino Manso con un decreto del Sindaco Diocesano del 24 ottobre 1591. La prima sede fu Tramutola; primo Rettore, l'Arciprete di Tramutola D. Ferdinando di Novellis.

Un decreto sinodale dell'Abate D. Angelo da Fondi, del 1628, trasferiva il Seminario a Perdifumo.

In questi circa 40 anni di vita, gli Abati provvidero con meticolose cure al buon andamento spirituale e materiale dell'istituto.

Nel 1780, dopo la ricostruzione della Basilica Cattedrale, resisi disponibili locali ampi e funzionali, il Seminario fu trasferito alla Badia, dove è rimasto fino ad oggi.

Mancandoci il tempo per effettuare ricer-

ottimi risultati e procurò all'Abate Granata gli elogi del re di Napoli e del Sommo Pontefice.

All'Abate D. Giuseppe Frisari (1858-59) si deve la novità dell'abito talare con cordoncino rosso, che è stato in uso — tranne brevi interruzioni — fino a pochi anni fa.

Il successore D. Giulio De Ruggiero (1859-1878) — già quando ne era Rettore — restaurò il Seminario, che si trovava nei locali delle attuali scuole, e, da Abate, stabilì un «ordinamento delle scuole della Badia di Cava e della sua Diocesi», che erano, in pratica, le scuole del Seminario e del Collegio fondato da D. Guglielmo Sanfelice nel 1866. Fu specialmente per merito dell'insigne greco D. Benedetto Bonazzi — allora Rettore del Seminario e poi Abate Ordinario (1894-1902) e infine Arcivescovo di Benevento — che le scuole giunsero ad ottenere il pareggiamiento (9 agosto 1894). Ricordiamo che



NOVEMBRE 1953 — Sono giunti



DICEMBRE 1931 — Sono giunti al sacerdozio n. 11 su 29, cioè il 37,9%.

che sulla sua vita nel secolo XVIII e nella prima metà del sec. XIX, dobbiamo contentarci di riferire l'impulso datogli dall'Abate D. Onofrio Granata (1849-1858). Resosi conto che la via del sacerdozio era intrapresa solo da quelli che ne avevano i mezzi economici, ideò ed attuò l'istituzione del «Monte delle Piazze e mezze piazze franche sotto il titolo della SS. Trinità» per provvedere, con la rendita annua, alle spese per gli alunni meritevoli e bisognosi. Questa iniziativa ebbe

il Bonazzi compose il famoso Vocabolario Greco e le altre opere filologiche quando era, appunto, Rettore del Seminario.

L'Abate D. Michele Morcaldi (1878-1894), visto che uscivano pochi sacerdoti dal Seminario, istituiti nel 1888, il Chiericato, destinato ai seminaristi diocesani che mostravano maggiore attitudine alla vita sacerdotale. Questa sezione era staccata dal Seminario ed aveva un proprio Rettore.

L'Abate Amministratore D. Oderisio Pisci-

celli sopprese quello che possiamo chiamare Seminario-Convitto, ritornando al primitivo Seminario Diocesano, che accolse gli alunni del Chiericato.

Iniziate in quel tempo le trattative per la costruzione dei Seminari Regionali, l'Abate D. Angelo Ettinger (1910-18) ottenne da S. Pio X di «ritenere presso di sé gli alunni di teologia, facendoli frequentare le scuole abbaziali» (rescritto S. Congregaz. Concistoriale del 27 Nov. 1911). Allora l'Abate aprì di nuovo le porte ai non diocesani, rendendo un servizio prezioso a tanti Vescovi. Vennero numerosi seminaristi dalle diocesi vicine e lontane: Napoli, Salerno, Cava, Amalfi, Sorrento, Nocera, e perfino dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Lucania.

Avendo a disposizione i registri, possiamo dare notizie più dettagliate sulla vita del Seminario negli ultimi 60 anni.

Dal 1912 al 1933 fu Rettore il P. D. Fausto Mezza. In 21 anni ebbe la fortuna di accogliere 239 alunni (col ritmo medio di 11,3 all'anno), di cui ben 46 giunsero al sacerdozio (19,2%). E' innegabile che D. Fausto dovette esercitare un prestigio speciale anche come monaco. Molti seminaristi, infatti, divennero benedettini: S. E. Mons. D. Cesario D'Amato (poi Vescovo e Abate di San Paolo), D. Mauro De Caro (poi Abate Ordinario della Badia), D. Gregorio Portanova, D. Giovanni Leone, B. Benedetto Evangelista. Tra i molti sacerdoti illustri e zelanti ricordiamo S. E. Mons. Guerino Grimaldi, ora Vescovo di Nola.

L'Abate D. Placido Nicolini (1919-28), pensoso del maggior bene dei seminaristi e degli alunni monastici, istituì per essi un secondo ginnasio, che poi l'Abate D. Ildefonso

Seminario Diocesano



sacerdozio n. 15 su 41, cioè 36,6%.

Rea (1929-45) sopprese gradatamente per motivi economici.

Nel 1933 lo stesso Abate Rea nominò Rettore il P. D. Giovanni Leone. Per un complesso di circostanze avverse e, specialmente, per le difficoltà dovute alla grande guerra, il numero degli alunni subì una notevole flessione, tanto da ridursi a 10 nel 1937-38 e a 11 nel 1946-47. D. Giovanni, comunque, ebbe il merito di creare nel 1935 — con la genialità da tutti riconosciutagli — un nuovo Seminario nei locali sottostanti alla terrazza della cucina. Riuscì un lavoro per quel tempo ammiravole. I locali che fino allora erano stati del Seminario furono occupati dal Liceo-Ginnasio Pareggiato (dove è tuttora).

Nel 1948, mitigate le conseguenze negative della guerra, l'Abate D. Mauro De Caro (1946-56) nominò Rettore del Seminario il P. D. Benedetto Evangelista, che si gettò con tutte le energie — come è sua abitudine — nel gravoso compito di far risorgere il Seminario. Basti dire che, avendo ereditato un Seminario di 14 alunni, mediante un'attività instancabile ed accorta, riuscì ben presto a portarlo al numero di oltre 40 (nel 1953-54 si trovavano invertite le cifre: da 14 a 41). D. Benedetto pensò anche a ricostruire la «Pia Opera S. Pietro Abate» per aiutare le vocazioni in ogni maniera. Lasciando da parte elogi inopportuni, facciamo parlare le cifre: D. Benedetto ha accettato in Seminario 60 alunni in soli 7 anni (in media 8,5 all'anno) e di questi sono giunti al sacerdozio 17 (28,3%). Se poi consideriamo tutti quelli che furono suoi alunni, dobbiamo dire che i suoi sacerdoti sono 21.

Inutile ricordare con quale coraggio su-

però le difficoltà seguite alla grande alluvione del 24 ottobre 1954, quando stavano per perire tutti i 39 seminaristi. Fu in quella circostanza che metà dei seminaristi furono ospitati nel Seminario di Montevergne.

Nel 1955 D. Benedetto era chiamato alla direzione del Collegio, mentre nuovo Rettore del Seminario era nominato il P. D. Michele Marra. E' ancora prematuro stabilire percentuali e calcolare nel suo complesso l'opera dell'attuale P. Abate. Quel che possiamo dire è che D. Michele ha continuato con alacrità l'opera di restaurazione iniziata da D. Benedetto, nonostante l'insorgente crisi dei Seminari, avvertita naturalmente anche alla Badia. Senza pretese di essere completi, possiamo così riassumere l'opera di D. Michele: ha saputo cogliere le voci nuove e le esigenze nuove della Chiesa «conciliare», per realizzare una formazione del clero che fosse all'altezza della nuova realtà ecclesiale. Segni di questo progresso ideale possono dirsi due fatti, di natura, beninteso, estremamente diversa, ma ugualmente significativi: la costruzione del nuovo Seminario (su progetto del geniale D. Giovanni Leone) e il suo abbellimento, curato con gusto squisito da D. Michele (c'è bisogno di presentare quella piccola reggia?);

e la fondazione del periodico del Seminario *Ignis Ardens*, che è stato la fucina in cui si è formato e si è chiarito via via l'ideale apostolico dei seminaristi cavensi.

Nel 1969 D. Michele veniva eletto Abate. Egli stesso nominava Rettore del Seminario il P. D. Leone Morinelli. Come è noto, questi tre anni hanno segnato un rincrudire della crisi generale dei Seminari. Promovendo lo spirito di famiglia e l'autodeterminazione dei giovani, D. Leone era in cerca delle modalità di una efficace promozione vocazionale, quando il riordinamento della Diocesi ha portato al distacco delle parrocchie e alla decisione del P. Abate di chiudere il Seminario (ciò che è avvenuto il 31 maggio).

La vera storia del Seminario Diocesano nei suoi 380 anni di vita non è nelle vicende e nelle strutture diverse rapidamente tratteggiate. La sua storia è scritta a caratteri d'oro dalla vita inconfondibile dei nostri preti di ieri e di oggi: cordialmente affiatati fra loro, disinteressati, moralmente sani, obbedienti fino all'eroismo alle direttive dell'Autorità, e alle decisioni della S. Sede, essi esprimono — come del resto tutti i nostri ex alunni — la formazione cavense, la quale, come dimensione atavica, li riallaccia ai Santi Padri dei secoli passati.

Il Seminario negli ultimi 60 anni

MOVIMENTO ALUNNI

Rettore	Periodo	Anni	ENTRATI		ORDINATI	
			Num.	Ritmo annuo	Numero	%
1) D. FAUSTO MEZZA	1912-1933	21	239	11,3	46	19,2
2) D. GIOVANNI LEONE	1933-1948	15	67	4,4	6	8,9
3) D. BEN. EVANGELISTA	1948-1955	7	60	8,5	17	28,3
4) D. MICHELE MARRA	1955-1969	14	91	6,5	—	—
5) D. LEONE MORINELLI	1969-1972	3	23	7,6 (4,0)	—	—
TOTALI		60	480	8,0	(solo su 366)	(solo su 366) 18,8
					69	

N. B. — 1. Per il periodo 1912-33 le percentuali risultano maggiorate poiché si sono calcolati come *entrati* in quel periodo tutti i seminaristi presenti nell'anno 1912-13 (n. 29), di cui alcuni prossimi al sacerdozio. Ciò vale pure per la percentuale di *ordinati*. Per *ordinati* s'intende sacerdoti.

2. Per attribuire l'entrata ad un periodo o ad un altro si è badato al momento dell'anno in cui effettivamente è avvenuto il cambio di Rettore.

3. Gli *ordinati* si intendono soltanto in riferimento agli *entrati* della colonna precedente, anche se l'ordinazione avviene in un periodo successivo o anche altrove. E' naturale che accade ciò che dice l'Apostolo: «Uno semina e un altro raccoglie».

4. Nel periodo 1969-72 risulta esagerata la frequenza delle reclute (7,6 all'anno) dato il contingente alto di seminaristi di Policastro (n. 11) entrati nel 1971-72. Senza di essi il ritmo annuo è di 4,0 all'anno.

Cronaca del Seminario

30 marzo — Come ogni Giovedì Santo, i Seminaristi hanno il privilegio di sostare a notte inoltrata davanti al SS. Sacramento per l'ora santa.

1º aprile — La mattina, auguri a destra e a sinistra. La notte si partecipa con entusiasmo alle funzioni in Cattedrale.

2 aprile — Pasqua. Nessuno ha voglia di dormire per partire il più presto possibile. Ma c'è un freno, purtroppo: la Messa delle 7,30 in Seminario. Mai come oggi sono tutti puntuali!

23 aprile — Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che trova i giovani seriamente impegnati.

25 aprile — Gita a Pompei: la mattina agli scavi, il pomeriggio tutto per la Madonna e per i... ricordi. I seminaristi ritornano carichi in treno, che per fortuna è tutto per loro.

30 aprile — Il Rettore dà il via al « mese di maggio ». Grazie da chiedere collettivamente: luce e pace, debitamente illustrate.

1º maggio — Non solo in cappella si fa il mese di maggio con canto delle litanie e predica di uno dei più grandi — ma anche

nelle singole camerette si onora la Vergine con belle prediche.

6 maggio — Gli elettori profittono per un giorno di vacanza a casa. Ma c'è chi sa profittare più degli altri, avvalendosi di ospedali e malattie.

9 maggio — Il P. Rettore dà notizia della sorte della Diocesi e del Seminario della Badia: profonda emozione in tutti.

22 maggio — La prima camerata partecipa attivamente alla festa al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

30 maggio — Chiusura anticipata del mese mariano con saluto del P. Rettore.



Seminaristi a Pompei, archeologi in erba

Vi avevo affidato un ragazzino birichino, e un tantino discolo. Voi mi restituite un giovane. Spero soltanto che continui a profitare dei vostri sapienti consigli.

Vi ringrazio ancora con tutto il cuore. Ogni qual volta venivo in Seminario mi accoglievate sempre con tanta gentilezza, vendandomi incontro in tutti i miei bisogni. Vi ricorderò sempre con devota riconoscenza.

Mi auguro che la Madonna ascolti la mia umile preghiera e vi assista con una protezione speciale, perché la vostra infinita bontà lo merita.

Sento il dovere di ripetervi ancora una volta il mio grazie, mentre con la stima di sempre vi porgo i miei più sinceri saluti. Vi bacio la mano.

La Sua lettera, gentile Signora, mi è stata d'immensa consolazione, specialmente perché ho saputo che qualcuno, anzi una mamma, prega per me. Grazie infinite.

L. M.

Saluto del P. Rettore

(continuaz. da pag. 1)

grotta dei Santi Padri, per portare nel mondo i due beni che abbiamo chiesti alla Vergine nello scorso mese di maggio: la luce e la pace. Porterete a tutti la luce della fede e della chiarezza nelle scelte cristiane. Bandirete la pace significata dai Chiostri, i quali gridano al mondo — con la loro sola esistenza — i presupposti necessari della pace: « il costante dominio delle passioni di ognuno » e « l'assidua pratica della fratellanza umana » (Conc. Vat. II, Gaudium et Spes, n. 78).

Col passare degli anni i vostri ideali potranno essere offuscati. Allora pensate agli anni trascorsi nel nostro Seminario, che conobbero i vostri piccoli eroismi; alla serenità della vita vissuta nella Grazia; alla cappella raccolta che vide placarsi le tempeste del vostro spirito e in cui giuraste a Dio fedeltà in qualsiasi stato di vita; e, infine, alla bella Regina del Seminario, che ogni giorno invocate con fervore.

A Lei, alla Madonna del Seminario, vi affido e vi consacro, come feci l'ultimo giorno di maggio. E a Lei chiedo istantemente di seguirvi nei diversi sentieri della vita e di strapparvi, eventualmente, dalle vie del male. E questo faccio con la preghiera che dicemmo tante volte insieme: « accompagnali per questa giornata; accompagnali per tutta la vita, sino alla loro ultima sera ».

E la visione si fa rosea. Vedo già esaudito il mio grido: vedo l'Immacolata chinata su ciascuno di voi, « in dolce atto d'amore », come una mamma sul figlio prediletto:

...Ma la Madonna le pupille chine
Tenea su 'l Figlio, e mormorava - Amor!

DALL'ALUNNATO

Appena è terminato l'anno scolastico, sono incominciate anche per gli Alumni monastici le vacanze. Purtroppo alcuni sono stati rimandati, mentre tra i promossi si sono distinti particolarmente: Angelo D'Auria e Crescenzo Marano, promossi in III media con la media dell'otto, Salvatore Carbonara, che ha conseguito la licenza media con il giudizio « Buono », e Nicola Briamonte, promosso in V ginnasiale con la media del sette.

L'estate sta trascorrendo serena e tranquilla: i rimandati, ovviamente, si stanno impegnando quasi esclusivamente nello studio; ma anche gli altri ripassano le nozioni apprese a scuola: alcuni si sono perfino appassionati — sembrerebbe strano! — alla grammatica latina e compiono tra loro divertenti gare. Non si trascurano, poi, sane letture, soprattutto formative, né mancano ricreazioni, passeggiate in montagna, degne dei più provetti « boy scouts », e lunghe partite di pallone. Il tutto, anche in questi mesi, è profumato dalla preghiera, sia liturgica che privata.

Sui volti dei nostri ragazzi si legge la gioia e la spensieratezza propria della loro età, mentre nel cuore di tutti si nutre la segreta speranza che un domani, con la professione monastica, possano arricchire quantitativamente e qualitativamente la Comunità cavense: è questo l'augurio che formuliamo per loro e per noi anche dalle colonne di « Ignis Ardens », al quale finalmente incominciamo a dare notizie anche di quest'altro vivo e vitale Istituto della Badia.

d. Eugenio Gargiulo o. s. b.

Una mamma al Rettore del Seminario

26-6-1972

Rev.mo P. Rettore,

quando venni in Badia per rilevare... era mia intenzione salutarvi non solo, ma anche esprimervi i sensi della mia gratitudine per quanto avete fatto per mio figlio. (...).

Vengo ora a voi con la presente nella speranza di poter esprimere con la penna ciò che volevo dirvi a voce.

La scorsa volta avrei voluto dirvi tante cose, ma ebbi come un nodo alla gola, non fui capace di dirvi una parola.

Nei tre anni in cui... è stato affidato alle vostre cure vi siete sempre dimostrato tanto paterno e buono nei suoi riguardi; il mio cuore di mamma ha notato tutto e avverte in questo momento l'ansia e la preoccupazione per un distacco che rimarrà sempre doloroso. Ho tanta tristezza nell'animo.